

CV.

## TORNATA DEL 2 LUGLIO 1910

Presidenza del Presidente MANFREDI.

**Sommario.** — *Elenco di omaggi* (pag. 3041) — *Comunicazione* (pag. 3042) — *Presentazione di disegni di legge* (pag. 3043) e di relazioni (pag. 3049, 3053) — Senza discussione sono approvati i disegni di legge: « Proroga di termini stabiliti nella legge 30 gennaio 1908, n. 21, portante provvedimenti per il Credito fondiario nell'isola di Sardegna » (N. 272) (pag. 3043); « Maggiori assegnazioni per lire 325,200 a favore di alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze per l'esercizio finanziario 1909-1910 » (N. 321) (pag. 3043); « Maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamento in alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1909-910 » (N. 317) (pag. 3044); « Maggiori e nuove assegnazioni per lire 1,460,800 ad alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1909-910 » (N. 318) (pag. 3046); « Maggiore assegnazione al capitolo 57: "Viveri a bordo ed a terra" dello stato di previsione della spesa del Ministero della marina per l'esercizio finanziario 1909-910 e per gli esercizi successivi » (N. 313) (pag. 3047); « Maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamento su alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio finanziario 1909-1910 » (N. 320) (pag. 3047) — *Votazione a scrutinio segreto* — Nella discussione generale dello « Stato di previsione della spesa del Ministero della marina per l'esercizio finanziario 1910-1911 » (N. 292) parlano i senatori Torrigiani Luigi (pag. 3049), Candiani (pag. 3051), Del Carretto (pag. 3054), il relatore, senatore Gualterio (pag. 3055) e il ministro della marina (pag. 3059) — Si passa all'esame dei capitoli — Sul capitolo 75 il ministro della marina (pag. 3072) dà schiarimenti al senatore Bettoni (pag. 3071) — Gli altri capitoli, e i riassunti per titoli e per categorie, come pure gli articoli del progetto di legge sono approvati senza discussione — Nella discussione generale del disegno di legge: « Ricomposizione del comune di Fiesole con l'aggregazione di alcune sue frazioni al comune di Firenze » (N. 286) parlano i senatori Buonamici (pag. 3078, 3081) e Niccolini (pag. 3080) — Senza discussione si approvano gli articoli del progetto di legge (pag. 3082) — Risultato di votazione (pag. 3082):

La seduta è aperta alle ore 15.5.

Sono presenti: i ministri della marina, del tesoro e di agricoltura, industria e commercio; è pure presente l'onor. sottosegretario di Stato per l'interno.

FABRIZI, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, il quale è approvato.

**Elenco di omaggi.**

PRESIDENTE. Prego il senatore, segretario, Melodia di dar lettura dell'elenco di omaggi pervenuti al Senato.

MELODIA, segretario, legge:

Fanno omaggio al Senato:

La Fondiaria, Compagnia italiana di assicurazione: *Resoconto* delle operazioni dell'esercizio 1909.

Il prof. Gaetano Martinoli: *Sulla esportazione dei bovini viventi dalla Repubblica Argentina.*

Il cav. Nicolò Fara Puggioni: *Lotta contro le cavallette.*

L'ingegnere Cesare Verdinois: *Esperimenti di boa luminosa scintillante e di fanale a luce intermittente alimentati a gas acetilene.*

La Regia Deputazione sovra gli studi di storia patria per le antiche provincie e Lombardia: *Biblioteca di storia patria (1800-870)* (vol. III).

Il direttore della Regia scuola normale di Pisa: *Annali di quella Regia scuola normale; scienze fisiche, matematiche e naturali* (vol. XI).

La Regia Accademia di agricoltura di Torino: *Annali di quella Regia Accademia* (1909, vol. LII).

Il deputato Leone Caetani: *La riforma elettorale, il sistema proporzionale e l'evoluzione del parlamentarismo.*

Il ministro dei lavori pubblici: *Atti della Commissione per il piano regolatore dei porti del Regno* (vol. I).

Il presidente della Cassa di risparmio centrale di Palermo: *Resoconto di quell'Istituto dell'anno 1909, XLVIII dalla fondazione.*

Il presidente del Consiglio provinciale di Milano: *Atti di quel Consiglio provinciale, anno 1909.*

Il presidente del Regio Istituto lombardo di scienze e lettere: *Velocità e direzione delle correnti aeree*, Memoria del dottor Pericle Gamba.

L'ispettore superiore del Genio civile in Parma: *Atti del Comitato economico amministrativo della Commissione per la navigazione interna.*

La signora Annie Besant: *Varie pubblicazioni teosofiche.*

La John Crerar Library: *Fifteenth Annual report. For the year 1909.*

La Kommission zur erforschung den Pogrome: *Die Indenpogrome in Russland.*

I signori Piero De Donato Giannini, Domenico Carutti, 1821, 1909. Memoria.

Il prof. Emanuele Pisani: *Il ministro del tesoro e la contabilità di Stato in rapporto alla riforma finanziaria.*

Il presidente del Consiglio provinciale di Modena: *Atti di quel Consiglio provinciale per il 1909.*

Il sindaco di Venezia: *I pozzi di Venezia, 1015-1904.*

Il sindaco di Firenze: *Atti del Consiglio comunale di quella città. Anno 1908, vol. I.*

Il presidente del Consiglio provinciale di Bologna: *Atti della Sessione straordinaria di quel Consiglio provinciale dal 17 maggio al 23 giugno 1909.*

Il colonnello Rinaldo Amatucci: *La casta militare.*

Il presidente del Consiglio di Stato: *Annuario di quel Consiglio per il 1910.*

Il rettore della Regia Università di Genova: *Annuario di quella Regia Università. Anno accademico 1909-1910.*

Il rettore della Regia Università di Roma: *Annuario dell'anno scolastico 1909-1910 di quella Regia Università.*

Il prof. La Colla: *Salemi e i Mille, 13, 14 e 15 maggio 1860.*

Il presidente della Reale Commissione d'inchiesta per la pubblica istruzione: 1° *Relazione sulla Direzione generale di antichità e belle arti*; 2° *Sulle Segreterie universitarie*; 3° *Sulle riforme dei controlli*; 4° *Sugli Istituti dipendenti dalla Direzione generale di antichità e belle arti*; 5° *Allegato alla relazione sui ricorsi, denunce, ecc.*

Il presidente della Cassa di risparmio delle provincie lombarde: *Bilanci e conti consuntivi di quell'Istituto per l'anno 1909.*

#### Comunicazione.

PRESIDENTE. Il Presidente della Commissione d'inchiesta sul Ministero della pubblica istruzione ha inviato alla Presidenza la seguente lettera:

« Roma, 1° luglio 1910.

« Con la nota 30 giugno p. p., n. 3221, rimisi all'Eccellenza Vostra le ultime relazioni della Commissione.

« Ora non mi resta che partecipare all'E. V. che la Commissione, avendo esaurito il mandato affidatole, con deliberazione del 28 giugno p. p., si è dichiarata sciolta. L'Ufficio di presidenza ed il segretario generale rimarranno in funzione altri pochi giorni, per la restituzione delle carte agli uffici dai quali si sono ricevute e per il deposito degli atti e

documenti della Commissione in quest'archivio di Stato.

« Con osservanza

« Il Presidente  
« SERENA ».

Do atto al presidente della Commissione di questa comunicazione.

#### Ringraziamenti.

PRESIDENTE. La famiglia del compianto onor. Mazza ed il Sindaco di Roma ringraziano il Senato delle condoglianze loro inviate.

#### Presentazione di disegni di legge.

TEDESCO, *ministro del tesoro*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

TEDESCO, *ministro del tesoro*. Ho l'onore di presentare al Senato i seguenti disegni di legge, già approvati dall'altro ramo del Parlamento:

Provvedimenti e disposizioni in seguito al terremoto del 7 giugno 1910 ed a quello 25 agosto 1909;

Provvedimenti a favore dei comuni colpiti dal terremoto il 28 dicembre 1908.

PRESIDENTE. Do atto all'onor. ministro del tesoro della presentazione di questi disegni di legge, i quali seguiranno pel relativo esame la procedura indicata dal regolamento.

#### Rinvio allo scrutinio segreto del disegno di legge:

« Proroga dei termini stabiliti nella legge 30 gennaio 1898, n. 21, portante provvedimenti per il credito fondiario nell'isola di Sardegna » (N. 272).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Proroga dei termini stabiliti nella legge 30 gennaio 1898, n. 21, portante provvedimenti per il credito fondiario nell'isola di Sardegna ».

Do lettura dell'articolo unico di questo disegno di legge.

#### Articolo unico.

È prorogata fino al 31 dicembre 1911 la validità della disposizione dell'articolo 3 della legge 30 gennaio 1898, n. 21, portante provvedimenti per il Credito fondiario nell'isola di

Sardegna, che accorda ai mutuatari dell'Istituto di credito fondiario della cessata Cassa di risparmio di Cagliari il diritto allo sconto del 20 per cento sui pagamenti per anticipata restituzione totale o parziale del debito capitale.

Per lo stesso periodo di tempo è prorogata la validità della disposizione dell'articolo 5 della legge citata, in base alla quale la Società anonima di credito fondiario sardo, con sede in Milano, è esonerata dal pagamento della tassa di circolazione sulle proprie azioni e della imposta di ricchezza mobile sugli utili annuali.

Dichiaro aperta la discussione su questo disegno di legge.

Nessuno chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione, e, trattandosi di articolo unico, sarà poi votato a scrutinio segreto.

#### Rinvio allo scrutinio segreto del disegno di legge:

« Maggiori assegnazioni per lire 325,200 a favore di alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze per l'esercizio finanziario 1909-910 » (N. 321).

PRESIDENTE. Segue all'ordine del giorno la discussione del disegno di legge: « Maggiori assegnazioni per lire 325,200 a favore di alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze per l'esercizio finanziario 1909-910 ».

Ne do lettura:

#### Articolo unico.

Sono approvate maggiori assegnazioni di lire 325,200 nello stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze per l'esercizio finanziario 1909-10 ai capitoli sottoindicati:

Capitolo 16: Indennità di viaggio e di soggiorno al personale dell'Amministrazione centrale e al personale amministrativo, d'ordine e di servizio delle Intendenze per missioni relative ai servizi dipendenti dal segretariato generale, lire 5,200.

Capitolo 131: Soldi, soprassoldi ed indennità giornaliera di ospedale per la guardia di finanza, lire 260,000.

Capitolo 134: Assegni ed indennità di giro, di alloggio, di servizio volante ed altre per la guardia di finanza, lire 60,000.

È aperta la discussione su questo disegno di legge.

Nessuno chiedendo di parlare, la dichiaro chiusa, e trattandosi di un solo articolo, sarà poi votato a scrutinio segreto.

**Rinvio allo scrutinio segreto del disegno di legge:**

« **Maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamento in alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1909-910** » (N. 317).

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno reca la discussione sul disegno di legge: « **Maggiori**

assegnazioni e diminuzioni di stanziamento di alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1909-910 ».

Ne do lettura.

Articolo unico.

Sono approvate le maggiori assegnazioni di lire 167,000 e le diminuzioni di stanziamento di eguale somma nei capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1909-910, invocate nella tabella annessa alla presente legge.

**Tabella delle maggiori assegnazioni e delle diminuzioni di stanziamento in alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1909-910.**

**MAGGIORI ASSEGNAZIONI.**

Cap. n.	14. Funzioni pubbliche e feste governative . . . . . L.	2,500
»	31. Spese casuali . . . . . »	25,000
»	60. Cura e mantenimento di ammalati celtici contagiosi negli ospedali . . . . . »	6,000
»	66. Spese pel funzionamento dei laboratori della sanità pubblica . . . . . »	2,000
»	68. Spese varie pei servizi della sanità pubblica, ecc. . . »	18,000
»	78. Retribuzioni al personale straordinario ed altri assegni ed indennità e spese varie per le visite di transito al bestiame per la frontiera e per la visita veterinaria nei porti - Spesa per lo alpeggio del bestiame, ecc. »	6,000
»	81. Quota a carico dello Stato per pagamento delle indennità per abbattimento di animali . . . . . »	5,000
»	110. Casermaggio ed altre spese variabili per guardie ed allievi guardie di città . . . . . »	30,000
»	117. Indennità di via e trasporto d'indigenti per ragione di sicurezza pubblica, ecc. . . . . »	35,000
»	138. Carceri - Spese per esami e studi preparatori . . . »	2,000
»	144. Trasporti dei detenuti ed indennità di trasferta alle guardie . . . . . »	34,000
»	157. Sussidi alle Società di patronato pei liberati dal carcere »	1,500
	Totale . . . . . L.	<u>167,000</u>

**DIMINUZIONI DI STANZIAMENTO.**

Cap. n.	10. Consiglio di Stato - Personale (Spese fisse) . . . . . L.	8,000
»	39. Amministrazione provinciale - Personale (Spese fisse) »	15,000
»	57. Indennità ai membri delle Commissioni provinciali di vigilanza sui manicomi, ecc. . . . . »	5,000
»	75. Veterinari provinciali - Stipendi (Spese fisse) . . . »	3,000
»	84. Spese per l'esecuzione della legge 11 luglio 1904, n. 388 per combattere le frodi nella preparazione e nel commercio dei vini. . . . . »	20,000
»	86. Funzionari ed impiegati di pubblica sicurezza - Personale (Spese fisse) . . . . . »	25,000
»	93. Corpo delle guardie di città - Stipendi e paghe, ecc. (Spese fisse) . . . . . »	65,000
»	130. Personale di custodia - Indennità d'alloggio . . . . »	15,000
»	160. Assegni di disponibilità (Spese fisse) . . . . . »	6,000
»	164. Assegnazione vitalizie, indennità e sussidi ai danneggiati politici del 1848-49 delle provincie siciliane, ecc. »	5,000
	Totale . . . . . L.	<u>167,000</u>

PRESIDENTE. È aperta la discussione su questo disegno di legge.

Nessuno chiedendo di parlare, la dichiaro chiusa. E trattandosi di una legge di un solo articolo sarà poi votata a scrutinio segreto.

**Approvazione del disegno di legge: «Maggiori e nuove assegnazioni per lire 1,460,000 ad alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1909-910» (N. 318).**

PRESIDENTE. Segue all'ordine del giorno il disegno di legge: «Maggiori e nuove assegnazioni per lire 1,460,000 ad alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1909-910».

Prego l'onor. senatore, segretario, Melodia di darne lettura.

MELODIA, *segretario*, legge.

(V. Stampato N. 318).

PRESIDENTE. È aperta la discussione generale su questo disegno di legge.

Nessuno chiedendo di parlare, la dichiaro chiusa.

Passeremo alla discussione degli articoli che rileggo.

Art. 1.

Sono approvate le maggiori assegnazioni di lire 1,340,000 ai capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1909-910, indicati nella tabella annessa alla presente legge.

(Approvato).

Art. 2.

È autorizzata le spesa di lire 120,000 da iscriversi al capitolo n. 171-ter: «Lavori straordinari di riparazioni e di manutenzione delle stazioni sanitarie di Poveglia e di Nisida» dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1909-910.

(Approvato).

**Tabella delle maggiori e nuove assegnazioni ad alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1909-910.**

Cap. n. 20. Indennità di missione agli impiegati ed al personale subalterno dell'Amministrazione centrale e provinciale, escluse quelle per gli addetti ai gabinetti del ministro e del sotto-segretario di Stato . . . L.	90,000
» 97. Spese per trasferte ai funzionari, agli ufficiali, alle guardie di città ed agli altri agenti di pubblica sicurezza per servizi fuori di residenza, e per trasferimento alle guardie di città . . . »	50,000
» 98. Compensi al personale di pubblica sicurezza, agli ufficiali, alle guardie di città e ad altri agenti di pubblica sicurezza, nonché agli uscieri ed ai commessi di questura e di sezione, al personale di altre Amministrazioni ed a privati cittadini per concorso nell'arresto di malfattori e per altri servizi prestati nell'interesse dell'Amministrazione della pubblica sicurezza. — Premi per arresto di latitanti e per sequestro di armi . . . »	100,000
» 121. Soprassoldo, trasporto ed altre spese per le truppe comandate in servizio speciale di sicurezza pubblica e indennità ai reali carabinieri . . . »	1,000,000
» 139. Mantenimento dei detenuti, dei corrigendi nei riformatori governativi e degli inservienti; combustibile e stoviglie . . . »	100,000
	L. 1,340,000

LEGISLATURA XXIII — 1ª SESSIONE 1909-910 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 2 LUGLIO 1910

PRESIDENTE. Questo disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

**Rinvio allo scrutinio segreto del disegno di legge:**  
« Maggiore assegnazione al capitolo 57: « Viveri a bordo ed a terra » dello stato di previsione della spesa del Ministero della marina per l'esercizio finanziario 1909-910 e per gli esercizi successivi » (N. 313).

PRESIDENTE. Segue all'ordine del giorno il disegno di legge: « Maggiore assegnazione al capitolo 57: « Viveri a bordo ed a terra » dello stato di previsione della spesa del Ministero della marina per l'esercizio finanziario 1909-910 e per gli esercizi successivi ».

Ne do lettura.

Articolo unico.

È approvata la maggiore assegnazione di lire 260,000 al capitolo 57: « Viveri a bordo ed a terra » dello stato di previsione della spesa del Ministero della marina per l'esercizio finanziario 1909-910, in aggiunta alla somma complessiva di spese effettive consolidate, per far fronte all'onere del dazio doganale sui coloniali imbarcati sulle Regie navi, di cui la legge n. 591 del 29 luglio 1909.

La maggior assegnazione di cui al precedente comma è elevata alla somma di annue

lire 350,000 per gli esercizi finanziari dal 1910-911 al 1916-917.

È aperta la discussione su questo disegno di legge.

Nessuno chiedendo di parlare, la dichiaro chiusa.

Trattandosi di un solo articolo, sarà poi votato a scrutinio segreto.

**Rinvio allo scrutinio segreto del disegno di legge:**  
« Maggiore assegnazione e diminuzione di stanziamento su alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio finanziario 1909-910 » (N. 320).

PRESIDENTE. Segue all'ordine del giorno il disegno di legge: « Maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamento su alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio finanziario 1909-1910 ».

Ne do lettura:

Articolo unico.

Sono approvate le maggiori assegnazioni di lire 42,000 e le diminuzioni di stanziamento per egual somma sui capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio finanziario 1909-10, indicati nella tabella annessa alla presente legge.

Tabella di maggiori assegnazioni su alcuni capitoli e diminuzioni di stanziamento su altri capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio finanziario 1909-10.

## MAGGIORI ASSEGNAZIONI.

Cap. n.	52. Spese d'ufficio del Ministero . . . . .	L.	4,000
»	58. Personale di ruolo della Corte dei conti - Indennità di residenza in Roma . . . . .	»	400
»	73. Spese d'ufficio delle Avvocature erariali . . . . .	»	2,000
»	80. Personale delle Delegazioni del tesoro e degli uffici di gestione e controllo - Indennità di residenza in Roma . . . . .	»	100
»	91. Spese d'ufficio della Regia Zecca . . . . .	»	1,000
»	93. Assegni di valetudinarietà ai lavoranti di Zecca, sussidi ai medesimi e loro superstiti - Premi per modelli di nuovi tipi di monete - Spese per la Commissione artistica-tecnica-monetaria istituita con Regio decreto 29 gennaio 1905, n. 27, e per le Commissioni istituite per concorsi relativi all'arte della monetazione e della medaglia, per il Consiglio di cui all'articolo 34 del regolamento approvato con Regio decreto 4 ottobre 1907, n. 765 e per lavori straordinari . . . . .	»	2,500
»	96. Retribuzioni e compensi agli impiegati ed al personale di basso servizio dell'Amministrazione centrale e provinciale del tesoro ed al personale d'ordine e di servizio delle Regie avvocature erariali, per lavori e prestazioni straordinarie - Compensi alle Commissioni di esami e alla Commissione tecnica permanente di cui all'art. 20 del regolamento 30 ottobre 1886, n. 508 . . . . .	»	11,000
»	102. Indennità di viaggio e di soggiorno agli impiegati in missione . . . . .	»	1,000
»	111. Spese di stampa . . . . .	»	20,000
		L.	<u>42,000</u>

## DIMINUZIONI DI STANZIAMENTO.

Cap. n.	50. Personale di ruolo del Ministero . . . . .	L.	5,000
»	69. Personale di ruolo delle Avvocature erariali . . . . .	»	14,000
»	75. Personale di ruolo di ragioneria, ufficiali di scrittura e magazzinieri economi delle intendenze . . . . .	»	4,000
»	89. Personale di ruolo della Regia Zecca . . . . .	»	2,000
»	95. Maggiori assegnamenti sotto qualsiasi denominazione a favore del personale . . . . .	»	8,000
»	99. Spese per i servizi delle delegazioni all'estero, per l'applicazione dell' <i>affidavit</i> e per telegrammi di borsa . . . . .	»	5,000
»	124. Personale dell'officina delle carte-valori . . . . .	»	4,000
		L.	<u>42,000</u>

PRESIDENTE. È aperta la discussione su questo disegno di legge.

Nessuno chiedendo di parlare la dichiaro chiusa. Trattandosi di un disegno di legge di un solo articolo, sarà poi votato a scrutinio segreto.

#### Presentazione di relazione.

PEDOTTI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

PEDOTTI. Ho l'onore di presentare al Senato la relazione dell'Ufficio centrale sul disegno di legge d'iniziativa della Camera dei deputati: « Concorso dello Stato per il monumento ai Mille in Marsala ».

PRESIDENTE. Do atto all'onor. senatore Pedotti della presentazione di questa relazione che sarà stampata e distribuita.

#### Votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Procederemo ora alla votazione a scrutinio segreto dei seguenti disegni di legge, discussi ed approvati per alzata e seduta nella tornata di ieri ed in quella odierna:

Stato di previsione della spesa del Ministero di agricoltura, industria e commercio per l'esercizio finanziario 1910-11;

Proroga di termini stabiliti nella legge 30 gennaio 1898, n. 21, portante provvedimenti per il Credito fondiario nell'isola di Sardegna;

Maggiori assegnazioni per lire 325,200 a favore di alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze per l'esercizio finanziario 1909-10;

Maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamento su alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1909-10;

Maggiori e nuove assegnazioni per lire 1,460,000 ad alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1909-10;

Maggiori assegnazioni al capitolo 57: « Vivere a bordo ed a terra » dello stato di previsione della spesa del Ministero della marina per l'esercizio finanziario 1909-10 e per gli esercizi successivi;

Maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamento su alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio finanziario 1909-10;

e delle « Modificazioni al Regolamento interno del Senato ».

Prego l'onor. senatore, segretario, Taverna di procedere all'appello nominale per questa votazione.

TAVERNA, *segretario*, fa l'appello nominale.

PRESIDENTE. Le urne rimangono aperte.

#### Presentazione di relazioni.

FINALI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

FINALI, *presidente della Commissione di finanze*. Ho l'onore di presentare al Senato, a nome della Commissione di finanze, le relazioni sui seguenti disegni di legge:

Stato di previsione della spesa del Ministero delle poste e dei telegrafi per l'esercizio finanziario 1910-911;

Maggiori assegnazioni per lire 1,710,000 da iscriversi nello stato di previsione per la spesa del Ministero di grazia, giustizia e dei culti per l'esercizio finanziario 1909-910;

Maggiore assegnazione di lire 10,000,000 e nuova ripartizione di stanziamento nella parte straordinaria dello stato di previsione della spesa del Ministero della guerra.

PRESIDENTE. Do atto all'onorevole senatore Finali della presentazione di queste relazioni, che saranno stampate e distribuite.

**Discussione del disegno di legge: « Stato di previsione della spesa del Ministero della marina per l'esercizio finanziario 1910-11 » (N. 292).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca ora la discussione del disegno di legge: « Stato di previsione della spesa del Ministero della marina per l'esercizio finanziario 1910-911 ».

Prego il senatore, segretario, Melodia di dar lettura del disegno di legge.

MELODIA, *segretario*, legge:

(V. Stampato N. 292).

PRESIDENTE. È aperta la discussione generale su questo disegno di legge.

Ha facoltà di parlare il senatore Torrigiani Luigi, primo iscritto.

TORRIGIANI L. Ho desiderato di iscrivermi per primo nella discussione del bilancio della marina, perchè ho pensato che se qualcuno degli illustri ammiragli nostri colleghi avesse parlato prima, a me profano, decentemente non restava che tacere.

Dalla discussione avvenuta sul bilancio della marina nell'altro ramo del Parlamento, dalle dichiarazioni ivi fatte dall'onorevole ministro e dalla relazione stessa della nostra Commissione di finanze, emerge il pensiero di un riordinamento degli istituti destinati a formare gli ufficiali dello stato maggiore generale della marina; ed è su questo importante argomento che io mi permetto di richiamare l'attenzione del Senato.

Quando nel 1904 furono soppressi due anni di studi e 6 mesi di navigazione al corso normale dell'Accademia navale, non mancarono, fin d'allora, forti obiezioni e critiche a questo provvedimento. L'esperienza ha dimostrato ed ha dato presto ragione a chi sosteneva dannosa la riduzione del corso normale a tre anni soli di studio. Mi compiaccio quindi che, tanto l'onorevole ministro, quanto l'onorevole relatore, siano concordi nel concetto di iniziare prestissimo alla vita del mare i giovani che intendono dedicarvisi.

Se si riflette alla specialità, all'importanza degli studi che in modo così eletto vengono impartiti nella Accademia navale, alla severa e necessaria disciplina, necessaria per formare ufficiali ai quali, dopo qualche anno, saranno affidate navi che costano milioni e milioni, e più ancora la vita stessa degli equipaggi; si capisce subito l'enorme differenza che passa tra il prendere i giovani in una tenera età o prenderli già adulti.

Nella relazione dell'onor. Gualterio si legge: « Una delle maggiori cause della così detta crisi della carriera è dovuta al reclutamento per l'Accademia navale che richiede condizioni, che portano l'inizio della carriera in una età già matura e nella quale i giovani hanno una possibile scelta fra una vita di sacrificio e che non si presenta vantaggiosa dal lato finanziario e il miraggio di una carriera libera con la prospettiva di poter più prontamente assicurare l'avvenire. Alcuni anni di vantaggio per l'ammissione all'Accademia potrebbero assicurare ai più il conseguimento del grado superiore e una pensione che assicuri contro le strette del bisogno al momento del riposo e quando l'età non permetta di procacciarsi altre risorse ».

Preoccupazione questa giustissima: ma mi permetta però l'onor. relatore che io tratti la questione sotto un altro punto di vista; quello

cioè di avere sempre buoni, anzi ottimi ufficiali per la marina da guerra.

Quando i giovani entravano all'Accademia tra i tredici e i quindici anni, era facile allenarli alla rude vita del mare, plasmarli, per così dire; ad immagine di chi meritamente li dirigeva e sapeva di questa vita i disagi, i pericoli, le violente emozioni, una vita insomma di completa abnegazione, di rinuncia alla propria volontà, compensata soltanto dall'intima soddisfazione di compiere un grande dovere, dal santo entusiasmo di dedicare la propria vita al servizio del Re e della patria. (*Approvazioni*). Ora nessuno vorrà negare che questa vita ardua e difficile per se stessa, non lo diventi ancor più per giovani di 18 a 20 anni, che ai tempi nostri si considerano come uomini fatti, e, come ben dice il relatore, devono adattarsi con più difficoltà degli altri, ai disagi ed ai sacrifici inerenti alla loro carriera.

Da questo, tra gli altri inconvenienti, è sorto quello di una sensibile diminuzione del numero di concorrenti all'Accademia navale. Per rimediare furono istituiti dei corsi speciali, perfino gratuiti, ammissioni straordinarie già lamentate dall'onorevole ministro, perchè non diedero i risultati sperati, e perchè turbarono grandemente la carriera degli altri ufficiali che avevano fatto dei corsi regolari.

Mi permetta il Senato di leggere quanto l'onorevole ministro ha detto alla Camera su questo importante argomento: « E parallelamente ancora alle dette riforme, e sempre ad esse coordinata si presenta quella di un corpo di preparazione, per il riordinamento degli istituti destinati a preparare i futuri ufficiali dello stato maggiore generale del corpo dei macchinisti. In questa materia farò tesoro della mia personale esperienza, per raggiungere lo scopo di avere ufficiali non sovraccarichi esageratamente di cultura teorica; ma completi però nella parte professionale, ed abituati fin dalla tenera età alla disciplina, ed alla vita del mare ».

Ora io mi compiaccio di queste dichiarazioni, ma vorrei che l'onorevole ministro, ripetendole in Senato, vi aggiungesse l'assicurazione che questo suo proposito sarà attuato al più presto, quando cioè saranno banditi i concorsi per l'anno 1911-12.

Si è obiettato, e si obietta ancora, dai fautori del corso ridotto, che con i corsi di 5 anni

i giovani, presi ad una età puerile, non possono ancora aver la coscienza dei propri atti, non possono sentire l'alta missione che sono chiamati a compiere. Ora io domando all'onorevole ministro, all'onorevole relatore, a quanti pro- vetti ammiragli che sono nostri colleghi, se non hanno per avventura alcun ricordo di manife- stazioni di forza di carattere, di atti di coraggio e di energia compiuti da allievi giovanissimi, quando facevano le loro campagne di istru- zione? Permetta il Senato di citare un solo epi- sodio che basta, a parer mio, a distruggere ogni prevenzione contro la troppo tenera età degli allievi. In una delle ultime campagne della *Vittorio Emanuele*, su cui erano appunto imbarcati gli allievi dei primi corsi dell'Acca- demia, ragazzi tra i 13 ed i 15 anni, la vecchia e gloriosa nave, colta da terribile fortunale nel golfo del Leone, fu salvata dalla stoica, avve- duta fermezza del capitano Giorello, e del suo stato maggiore, che seppero trasfondere, col loro esempio, in quei giovanissimi allievi la forza di volontà, di vincere il pericolo, la calma ed il coraggio per serenamente affrontarlo; calma e coraggio che per un momento parve avesse perduto il resto dell'equipaggio.

Io credo insomma che il ritorno ai primi or- dinamenti dell'Accademia navale, sia pur mo- dificato a seconda delle esigenze dei tempi, s'im- ponga, perchè più che utile, necessario; e sarei lieto che l'onorevole ministro, favorevole in massima, potesse o volesse dare al Senato assi- curazioni precise sul modo e tempo dell'attu- azione di una misura che tanta parte deve avere nelle sorti future della nostra marina da guerra.

E poichè ho la parola, mi consenta il mi- nistro che raccomandi di provvedere affinchè il maggior numero delle nostre navi solchino sovente i mari lontani, visitino e rimangano ab- bastanza lungamente nei porti esteri; questa misura utile al migliore allenamento degli equi- paggi e degli ufficiali, contribuirà a stringere e a rafforzare i vincoli di nazionalità di tanti Italiani che vivono all'estero. L'affetto alla patria, il desiderio di essa, è sempre vivo nel cuore degli emigranti, bastino a provarlo le loro dimostrazioni di simpatia e di giubilo al primo apparire, purtroppo raro, nei loro paesi, delle navi portanti la nostra bandiera: sapen- dosi da questa materialmente e moralmente protetti, sentono rinvigorito il loro amore verso

la patria, raddoppiate le loro energie. Curiamo questi nobili sentimenti, lo vuole il dovere del- l'Italia verso i suoi figli, lo richiede lo stesso suo avvenire economico e politico. (*Approva- zioni*).

CANDIANI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CANDIANI. Io non ho domandato la parola per fare un discorso, ma unicamente per una dichiarazione di voto. Io non condivido gli en- tusiasmi di altri sulla nostra marina, e deploro quella mania di vantarci d'essere sempre i primi in ogni cosa, mentre, pur troppo, siamo solo i primi nei debiti e nell'ignoranza. Non inganniamo il Paese sul vero stato della no- stra marina. Su questo punto anzi mi preme di fare una distinzione: altro è flotta, altro è marina. Circa la nostra flotta, che io credo di conoscere abbastanza, non ho proprio nulla da dire, anzi devo confermare l'opinione di co- loro che hanno in essa la più ampia fiducia.

Circa il nostro personale, credo che tutte le marine del mondo sarebbero liete di averne uno eguale, e specialmente di vantare ufficiali che hanno una istruzione superiore al più gran numero delle altre marine. Ma ben diversa è la questione della marina in genere. Col nostro enorme bilancio, che si avvicina complessiva- mente a quasi 200 milioni, noi dovremmo avere una flotta, se non doppia, almeno di una metà maggiore. In una diecina d'anni a stento ab- biamo potuto armare 4 corazzate e 4 incrocia- tori. Disgraziatamente il nostro bilancio è sper- perato in arsenali politici, alcuni dannosi, altri poco produttivi, ed a pagare un innumerevole personale civile, pur troppo necessario nelle at- tuali circostanze, ma che non rende quanto costa.

Io vorrei dunque che il nostro ministro, nel quale ho la più ampia fiducia, pel suo ingegno, la sua coscienza e le sue ottime intenzioni, cambiasse l'indirizzo generale che si ha da qualche tempo, e del quale egli è responsabile. Lodo le buone intenzioni che egli ha. Egli ha già dato prova di saper resistere a quella tendenza, o almeno a quell'idea infelice che sorse ad imitazione di altra marina che poco ha da insegnare, quello di fare un corpo unico di ufficiali. Io credo che follia maggiore di quella non ci possa essere, ma essa intanto da sei anni preoccupa il Corpo con evidente nocumento. Come è pos-

sibile che un ufficiale di vascello per ingegno che abbia, possa essere contemporaneamente buon marinaio, astronomo, fuciliere, artigliere, torpediniere, diplomatico all'occasione e gli avanzi ancora tempo per fare il macchinista? Potrà sapere, anzi lo deve, come funzioni una macchina, ma nulla più.

Fin d'ora noi vediamo che tutti gli ufficiali sono più o meno deficienti in qualche ramo; con ulteriori obblighi si avrebbero mediocrità o nullità assolute, che comprometterebbero il servizio.

D'altra parte un macchinista, chiuso nei numerosi locali delle macchine per ore ed ore, non può dedicarsi ancora allo studio degli altri rami, nel tempo che gli avanza ed oltre che deficiente resterebbe ignorantissimo in molti di essi. E vi pare poi che sia poca cosa il guidar bene e riparare certe macchine di 20-30-40 mila cavalli — più di tutta la cavalleria italiana insieme! — Il Senato ricorderà di aver votato proprio ieri la separazione dei tecnici d'artiglieria dai combattenti, e la diversità è ancora ben grande da ciò che deve sapere un ufficiale di marina.

Credo inutile di continuare a discutere su questo argomento. Se altre marine hanno adottato questo sistema spensieratamente se ne pentiranno. Lodo il ministro di aver saputo resistere su questo argomento; come lo lodo delle sue buone intenzioni di ritornare un poco all'antico sull'ordinamento delle scuole di marina. Io sono entrato nell'Accademia quando si reclutavano gli allievi giovanetti a 12 anni. È a quell'età che uno si piega più facilmente alla disciplina. È a quell'età che si acquista e si sviluppa la passione pel mare e che s'ingenera l'entusiasmo, la grande virtù che vince le difficoltà e fa compiere con successo le più grandi imprese.

Ai 18-20 anni potrete forse scegliere ingegni più svegliati, ma chi ha già trascorsa la sua gioventù con incertezza sulla scelta della carriera, chi ha già cominciato a gustare i piaceri e le comodità della vita, assai più difficilmente si piega ad una carriera di lavoro e di abnegazioni.

Mi dispiace di dover dire qualche cosa sull'indirizzo generale della marina.

Se per sventura (Dio ce ne salvi) venisse una guerra in Adriatico, che cosa può fare la

nostra flotta colle sue basi nel Tirreno? Una nave perchè sviluppi la sua potenza bisogna pure che sia messa in condizione di potersi rifornire.

Non siamo più ai tempi della vela, quando il motore veniva dal cielo e le flotte tenevano il mare per anni interi; ora invece, dopo 10, 15 o 20 giorni, la migliore corazzata in Adriatico avrà pur bisogno di viveri e di carbone. Se poi soffrisse una eventuale avaria, dove si può rifugiare per qualche giorno in bacino? Dove va? A Venezia non ci si entra, a Taranto con difficoltà, a Messina impossibile, a Napoli i bacini non sono pronti. Bisogna che vada a Spezia o a Genova; circa 1600 miglia dal campo d'operazione. Passerà un mese e la corazzata ritornerà quando tutto sarà finito, e forse malamente, se avremo da lottare con un Fabio Massimo.

Bisogna quindi pensare di avere una base di operazione anche nell'Adriatico; si scelga quel punto che si vuole. Io non voglio far nomi, ma ripeto che val meglio una corazzata di meno, ma un porto di rifugio di più dove la flotta possa rifornirsi di viveri e di carbone e dove si possa riposare qualche ora. Un comandante di torpediniere, specialmente dopo 15 giorni di continua sorveglianza, di tensione d'animo e di sofferenze fisiche, non è più l'uomo che possa rispondere dell'efficienza della sua nave, ha bisogno di riposo.

È indispensabile ed urgente che si provveda, perchè la base d'operazione in mare lontano, è assai pericolosa e quella eventuale sopra una costa non propria, non può servire che in speciali circostanze, che certo non sono le nostre.

Mi permetta ora l'onor. ministro di richiamare la sua attenzione sopra la necessità della escavazione dei porti che devono servire alla marina militare. Quando ebbi l'onore di essere per diversi anni relatore del bilancio della marina, proposi all'onor. ministro di allora di fare l'acquisto di una grande draga olandese per scavare il canale di Venezia e altri porti. L'onor. ministro sosteneva che i porti anche militari riguardavano il Ministero dei lavori pubblici, ed io allora mi rivolsi al mio compatriota onor. Carlo Ferraris, ministro dei lavori pubblici, il quale comprese la bontà della cosa e comperò questa draga.

Ora questa draga è a Venezia, armata dal

Genio civile, ma fa pressochè nulla: di giorno gratta un poco, a tempo perso, il fondo, di notte la marea riempie ciò che si è scavato ed i lavori non progrediscono affatto. Avevo richiesto allora il parere del distinto ing. Luiggi, che è una vera competenza in fatto di ingegneria idraulica, ed egli, dopo mature considerazioni, dichiarò che in tre o 4 mesi con una di quelle grandi draghe olandesi, si poteva scavare il canale di Venezia da Malamocco a Venezia, a 14 metri di profondità e 200 di larghezza, ciò che è anche troppo.

Visto che manca ora quella buona volontà, quell'entusiasmo necessario alla riuscita, mi permetto di chiedere all'onor. ministro della marina, se egli non creda opportuno di avocare a sé il servizio di quella draga che ora è ai lavori pubblici. Ma però faccio una raccomandazione: che non la lasci al Genio militare, occupato troppo in altre cose.

Io vorrei che l'armasse col personale della marina militare e la desse anche al comando di un ufficiale di marina, di un tenente di vascello volenteroso, il quale s'impegnasse di condurre a termine questo lavoro.

Il valore della draga con tutti gli accessori, sale ad un paio di milioni, che ora sono completamente improduttivi.

Dopo Venezia c'è da scavare anche la Spezia e molti porti dell'Adriatico. Tutti sanno che alla Spezia non vi sono che da 10 metri e mezzo ad 11 di profondità. Quando io ero direttore dell'arsenale ripresi di mia iniziativa gli scavi, ma trovai sempre opposizione nel Genio militare.

Si temeva che franassero le banchine, che purtroppo non hanno che 10 metri di profondità, mentre certe navi ne pescavano quasi 11.

Non basta questa profondità per le darsene ed i bacini e per assicurarsi la buona manovra delle navi; il canale d'entrata dalla diga all'arsenale dovrebbe ancora essere scavato. Ora una nave in avaria potrebbe essere arrestata a mezza strada.

Ho sentito parlare della probabilità della riduzione di ferma, e questo è la conseguenza della riduzione della ferma dell'esercito. Certamente questo fatto porterebbe un grande sconvolgimento negli equipaggi nostri.

Un equipaggio composto per la gran maggioranza di gente di leva, e noi abbiamo di-

sgraziatamente una leva in cui entrano tante persone estranee al mare, non può aver valore se non è tenuto fisso per qualche anno. Se non si vuol questo, bisogna assolutamente venire ad equipaggi per tre quarti di specialisti. L'altro quarto sia pure di gente di leva. Queste sono le proporzioni delle migliori marine. Tralascio la inglese che deve la sua supremazia unicamente alla bontà dei suoi equipaggi. Sono tutti volontari; cominciano la carriera da mozzi per divenire in gran parte contemporaneamente marinai scelti, cannonieri e torpedinieri.

Rammenti il Paese che ogni persona dell'equipaggio di una grande nave ha 100,000 lire di capitale da far valere, e la custodia dell'onore della bandiera che sventola sulla nave.

Parimenti io faccio osservare che noi abbiamo attualmente i puntatori dei grossi cannoni che costano dalle 2 alle 3000 lire in paga, istruzioni e tiro al bersaglio: questa gente, dopo la ferma, torna in gran parte a casa a riprendere l'antico mestiere; quanto sarebbe più opportuno di dar loro retribuzione sufficiente per tenerli in servizio! Lo Stato ci guadagnerebbe la metà di quella somma almeno. Io sono persuaso che l'onorevole ministro della marina vorrà provvedere anche a questo.

Se noi andiamo a portare la ferma della marina a tre anni, sarà certamente indispensabile avere altri 10,000 riassoldati di più. Sarà una spesa di 6 o 7 milioni, ma pazienza. I buoni equipaggi sono i primi fattori della vittoria.

Io non voglio intrattenere di più il Senato e ripeto la mia completa fiducia in quello che farà il ministro della marina, ma in pari tempo debbo con sommo dispiacere dichiarare che non posso dare il mio voto favorevole al bilancio. Voglia egli vedere in ciò un incoraggiamento a mettere in atto i suoi propositi, ed il Governo un monito a lasciarlo fare.

Nella marina ho trascorso tutta la mia vita, tutti i miei ideali e tutte le mie aspirazioni sono stati ad essa dedicati, e mi sembrerebbe un tradimento se io oggi votassi questo bilancio. È la mia coscienza che mi detta così. (*Approvazioni vivissime*).

#### Presentazione di relazioni.

BLASERNA. Domando di parlare.  
PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BLASERNA, *vice-presidente della Commissione di finanze*. A nome della Commissione di finanze, ho l'onore di presentare al Senato le relazioni della Commissione stessa sui seguenti disegni di legge:

Acquisto, adattamento ed arredamento di due edifici ad uso delle R. Ambasciate a Pietroburgo ed a Costantinopoli e vendita dell'immobile demaniale a Pera, adibito a residenza della R. Ambasciata a Costantinopoli;

Maggiori e nuove assegnazioni e diminuzioni di stanziamento su alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri per l'esercizio finanziario 1909-910;

Maggiori assegnazioni per lire 68,523, da iscriversi nella spesa del Ministero degli affari esteri per l'esercizio finanziario 1909-910.

PRESIDENTE. Do atto all'onorevole senatore Blaserna della presentazione di queste relazioni, che saranno stampate e distribuite.

#### Ripresa della discussione.

PRESIDENTE. Riprenderemo ora la discussione generale sullo stato di previsione della spesa del Ministero della marina per l'esercizio finanziario 1910-1911.

DEL CARRETTO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DEL CARRETTO. Non farò che brevissime considerazioni sul bilancio che il Senato in questo momento esamina.

Esprimo il mio compiacimento nel rilevare che il bilancio della marina è infine consolidato in modo corrispondente alle esigenze della nostra marina da guerra, cui è affidata tanta parte degli interessi del nostro Paese.

Occorre però che si segua una politica navale precisa e decisa, a cui si ispiri un programma tecnico navale, armonizzando ad esso le assegnazioni in bilancio le quali, pur corrispondendo alle esigenze della marina, lascino modo di seguire tutte le innovazioni che i progressi tecnici e scientifici ogni giorno impongono.

Noi abbiamo attraversato periodi difficili, ed ora possiamo constatare con piacere che il bilancio della marina è abbastanza aumentato, compatibilmente con le esigenze finanziarie, e quali dobbiamo augurarci ci daranno modo

di provvedere ancora più ampiamente per i supremi interessi della Patria.

È fuori dubbio, e possiamo constatarlo con legittimo orgoglio, che per tutto quanto riguarda la costruzione delle navi, i miglioramenti dei servizi, l'addestramento del personale, noi abbiamo sempre saputo tenere alto il nostro nome. Possiamo affermare che nelle costruzioni navali noi non siamo stati mai a nessuno secondi, creando i migliori e più potenti tipi che abbiano solcati i mari.

Ma noi non dobbiamo adagiarsi sui progressi conseguiti: deve essere nostra mira l'aumento costante del materiale e la sempre migliore e più completa riorganizzazione dei servizi, tenendo presente che il successo non è riservato soltanto al numero, ma anche all'ordinamento, all'organizzazione e alla larghezza di dotazione.

Ed a tal proposito è necessario esaminare una gravissima questione della quale io intendo assai brevemente parlare, quella della industria privata e della industria di Stato.

Constatamo anzitutto con vero piacere che il lavoro negli arsenali dello Stato ha conseguito enormi progressi, sia rispetto alla rapidità che all'economia di produzione, anche risparmiando la differenza che sotto tali rapporti era un tempo assai sensibile con il lavoro e l'economia dell'industria privata.

Il cantiere di Castellammare di Stabia e l'arsenale di Napoli hanno raggiunto in questi ultimi anni dei veri *record* conseguendo splendidi risultati, tali da competere degnamente con quelli degli altri arsenali, più largamente dotati e con gli stabilimenti privati.

Basta ricordare che la *Dante Alighieri*, impostata, non è ancora un anno, nello scalo di Castellammare, sarà varata nel mese di agosto prossimo e io mi auguro di udire dalla parola autorevole del nostro ministro della marina che voglia riservare l'allestimento della nave stessa all'arsenale di Napoli, dando modo al glorioso arsenale di affermare ancora una volta le sue nobili tradizioni.

Se l'esempio della *Dante Alighieri* dimostra la rapidità di costruzione, non mancano esempi di rapidi allestimenti. Basterebbe citare la *S. Giorgio*, già acquisita ai quadri delle navi armate, e la *S. Marco* il cui allestimento procede così celere che tra poco sarà compiuto.

Ma, a prescindere da tutto ciò, a me pare strano che si pensi a ridurre la potenzialità dell'industria di Stato proprio ora che si sta svolgendo un largo programma di costruzioni navali, il quale richiede il lavoro di tutti gli stabilimenti esistenti nel nostro Paese per essere condotte a termine, come ci siamo proposti.

Non voglio fermarmi sulle voci che sono corse di soppressioni di arsenali, perchè tali soppressioni, a parte i danni gravissimi d'indole strettamente locale, sarebbero enormemente pregiudizievoli ai gravi bisogni della nostra marina militare.

Tralascierò di considerare come anche la difesa dello Stato richieda la permanenza dell'arsenale di Napoli. Certo, avendo nel golfo di Napoli due stabilimenti militari con tre bacini, uno dei quali di 210 metri, sarà pronto prestissimo, io non so comprendere quale possa essere il vantaggio di sopprimerne uno, quando invece nel basso Tirreno una squadra, tenuto conto anche di Gaeta, può ora provvedere, non solo alle sue riparazioni, ma altresì a quanto possa occorrere in ogni evenienza. E non sarà certo la presenza di un arsenale che potrà essere la ragione del richiamo del nemico, attesa l'importanza della città stessa e della sua posizione alla cui difesa dovrà sempre provvedersi.

Aggiungo che nel bilancio ho visto con molto piacere che si è pensato al personale. Noi abbiamo lo stretto dovere di rialzare per quanto ci è dato, le carrieré militari, che tendono tutte a preparare per la difesa del paese uomini che, nel sacrificio di se stessi, nella religione del dovere, trovano il solo guiderdone di ogni loro atto.

Darò il mio voto favorevole al bilancio della marina riconfermando il concetto che possa dal Senato venir sempre all'amministrazione della nostra marina pieno incoraggiamento, per continuare nella via di continuo, intenso lavoro; poichè è dalla marina che la patria attende il raggiungimento dei suoi migliori destini. (*Approvazioni*).

GUALTERIO, *relatore*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

GUALTERIO, *relatore*. Nella relazione sono state sommariamente trattate le questioni sulle quali hanno svolto i loro concetti alcuni degli oratori.

Il primo oratore, l'onorevole Torrigiani, ha

parlato sulla questione dell'Accademia navale. L'Accademia navale, come è organizzata adesso con gli ultimi provvedimenti che sono stati presi, è certo che produce ufficiali che sono non più giovani quando entrano in carriera, poichè non lo sono nemmeno quando vengono ammessi all'Accademia.

L'ammiraglio senatore Candiani vorrebbe ora ritornare all'antico.

L'antico aveva la sua ragione d'essere nell'antichità dei tempi, cioè nelle differenti condizioni di quell'epoca in cui la carriera si espletava in generale con bastimenti a vela e necessitava quindi che i futuri ufficiali fin da fanciulli si formassero alla vita del mare, onde più intensamente vi si immedesimassero di quanto sia richiesto oggidi.

Il riordinamento dell'Accademia, che è stato preparato da due dei suoi più illustri comandanti, ha avuto in mira di raggiungere due obbiettivi. Uno era quello di poter con eguale trattamento degli allievi provvedere all'andamento della scuola. Non essendo possibile che dei ragazzi di 13 anni siano retti dalle stesse norme di giovani dai 18 e 20 anni. Le variare condizioni di reclutamento, avevano il vantaggio che implicitamente venivano a sopprimere una specie di monopolio di alcuni istituti, annidati nei dintorni dell'Accademia, prima a Genova, e poi trapiantati a Livorno, i quali avevano acquistato la privativa di preparare i giovani, che per essere ammessi dovevano passare per questi. L'altra considerazione è che a 13 anni l'intelligenza non è completamente sviluppata e quindi la marina finiva per perdere una quantità di giovani intelligenti; i quali si riversavano esclusivamente nelle armi speciali del genio e di artiglieria. Queste sono state le ragioni principali che hanno fatto ridurre i corsi dell'Accademia a tre anni, perchè potessero entrarvi giovani che avessero già avuto dagli istituti pubblici quelle cognizioni d'istruzione generale che all'Accademia, riservata a studi speciali, si trascurano.

Però nella riforma si è oltrepassato la misura, perchè si è voluto la licenza tecnica, che ha portato troppo ritardo nell'ammissione. Ora io ritengo che l'onor. ministro, il quale è stato lungamente destinato all'Accademia, saprà conseguire l'obbiettivo di poter reclutare i giovani

di svegliata intelligenza che compiono i loro studi nei licei pubblici, ma con disposizioni da permettere l'ammissione all'Accademia in una età da poter raggiungere il grado di ufficiale non troppo tardi e da essere suscettibili di formarsi alla vita del mare secondo le odierne esigenze.

Un'altra delle osservazioni fatta dal senatore Candiani riguarda gli arsenali.

Questa questione degli arsenali è stata trattata anche nella relazione, ed è stata pure svolta dall'onorevole senatore Del Carretto. Io ritengo che l'onor. Candiani, abbia nel fondo molta ragione, perchè la nostra flotta, anche se non sia chiamata ad operare nell'Adriatico, ha però bisogno di avere dei punti d'appoggio in quel mare, visto che quel mare ha una costa che ci appartiene. Non è necessario però di cercare una base della flotta ai suoi estremi limiti.

Se all'Italia appartenessero le due coste, allora Venezia acquisterebbe quel valore, che adesso non ha totalmente. Ma a prescindere dalle considerazioni speciali, è bene ricordare che la politica navale non deve avere in mira un solo obiettivo e quindi è necessario che i punti d'appoggio e gli arsenali siano distribuiti in maniera che, in qualunque mare la flotta sia chiamata ad operare, abbia sulle nostre coste il modo di appoggiarsi e rifornirsi il più vicino possibile.

L'arsenale di Napoli è una debolezza militare per la marina, perchè non solo si trova in un punto non fortificato, ma, se anche fosse in un golfo più proprio alla difesa di quello che non lo sia, non potrebbe funzionare in modo soddisfacente come arsenale del Mezzogiorno, per la sua grande distanza da Messina e dall'estremo sud d'Italia. Quindi l'arsenale di Napoli dovrà un giorno o l'altro scomparire come arsenale militare. Però le considerazioni fatte nella relazione servono a far vedere che in questo momento non sarebbe opportuno di sopprimerlo, essendo necessaria tutta la potenza produttiva nostra, tanto militare, come dei cantieri privati per le costruzioni state decretate.

Attualmente l'arsenale di Taranto, per le sue condizioni e per mancanza del sussidio dell'industria privata, non è in caso di sostenere la costruzione di una nave di 60 milioni; e continuando nell'indirizzo di concentrare in Napoli tutte le attività industriali del Mezzo-

giorno continentale, il giorno che Taranto potrà adempiere alle sue funzioni non spunterà mai. Se venisse disgraziatamente a coglierci una impreveduta complicazione in cui l'appoggio di Taranto si richiedesse e prima che il suo arsenale si trovi in condizioni di funzionare, con soddisfazione, le condizioni della flotta già poco favorite dalla natura non ne sarebbero avvantaggiate.

Il riordinamento delle disposizioni che regolano il personale è stato trattato nei discorsi qui stati pronunciati. È da ritenersi che sia in corso una revisione delle nostre leggi di avanzamento, ed in gestazione anche il riordinamento del nostro corpo dei macchinisti.

Come nella relazione è stato detto, io mi associo completamente a quanto il ministro ha espresso alla Camera, circa i provvedimenti per i macchinisti, ossia di non dover seguire sistemi i quali hanno potuto avere la loro opportunità in paesi dove si doveva soddisfare ad altre esigenze e se fu affermato che questi sistemi veduti da vicino probabilmente cambierebbero nel loro aspetto, si è perchè questi sistemi, che qualcuno avrebbe voluto copiare, non sono nella sostanza quello che sembrano in apparenza.

Il riordinamento che è stato fatto in Inghilterra dei vari personali risponde ad altri obiettivi, mentre la condotta delle macchine e delle navi ha continuato a camminare nello stesso modo con cui camminava prima. Il corpo dei macchinisti della nostra marina ha bisogno di un riordinamento, e come già ebbi occasione di esprimermi l'anno scorso, le disposizioni che necessitano dovrebbero essere in primo luogo di dare a quel corpo la sua autonomia, di dargli dei quadri in ragione della sua importanza, e di dargli in tutto il nostro servizio navale quella parte che gli compete, che fino ad ora non ha avuto e che sarebbe bene che gli fosse affidata.

Le disposizioni per il perfezionamento dell'istruzione, in parte già furono emanate e dovrebbero sempre mirare allo scopo di preparare quell'alto personale che deve essere preposto alla direzione del servizio delle macchine e non navigare più. Il macchinista che dirige a bordo le nostre più potenti macchine ha requisiti di capacità sufficiente, ma per la direzione del servizio e per occupare negli alti

concessi le cariche ad esso inerenti, occorre qualche cosa di più, ed è questo personale superiore che si dovrebbe preparare.

E su tale proposito è certo che dovranno anche essere rimaneggiati i limiti di età di questo Corpo.

Però conviene evitare il troppo livellare, perchè se i limiti di età attuali non saranno più adatti quando gli ufficiali macchinisti si troveranno per le nuove disposizioni in condizioni di età differenti, è probabile che i limiti di età del Corpo di stato maggiore non risponderebbero nemmeno al bisogno. I macchinisti, secondo i gradi, sono in condizioni differenti. Nei gradi inferiori nei quali navigano, hanno certo bisogno di tutto il loro vigore e non possono rimanere in servizio utilmente quando hanno sorpassata una certa età; ma quelli degli alti gradi che non imbarcano più sono nelle condizioni degli ufficiali dei Corpi ausiliari della marina, i quali, appunto perchè non hanno il bisogno di dare tutte le loro energie ad una vita attiva, possono rimanere più lungamente in servizio a prestare utilmente l'opera loro allo Stato.

Le considerazioni sui limiti di età fatti per i macchinisti, possono valere anche per quegli ufficiali tecnici, direzionali, le cui condizioni secondo la legge sono di poter avanzare senza soddisfare agli obblighi di imbarco, perchè il loro servizio si svolge in condizioni differenti dai naviganti. Inoltre la condizione della legge non è requisito sufficiente per poter adempiere a tutti gli incarichi altamente tecnici, che debbono loro essere affidati.

Mi duole di non avere potuto prender la parola — perchè non mi trovava presente — quando si è trattato in questi giorni di una modificazione alla legge di avanzamento, poichè era mia intenzione far rilevare che questa non contiene disposizioni circa i requisiti all'avanzamento di questi ufficiali, ciò che porta di conseguenza che debbono poi avanzare per anzianità.

Adesso, come mi pare abbia detto il senatore Tarditi, parlando di una questione analoga dell'esercito, se è necessario per gli alti gradi in una certa misura la scelta, è indispensabile l'avanzamento a scelta per gli ufficiali dedicati a servizi tecnici per affidare loro le alte responsabilità direttive.

Nella revisione della legge dovrebbero essere le norme per la formazione di questo personale dei servizi tecnici e per il loro avanzamento; mentre attualmente esso è reclutato volontariamente tra ufficiali certamente capaci, che si dedicano al servizio delle direzioni, ma che generalmente non hanno fatto il tirocinio e gli studi speciali per il servizio tecnico. Finora le cariche importanti sono state affidate a quegli ufficiali naviganti che si erano più specialmente dedicati allo studio scientifico del ramo che confaceva alle loro attitudini, ma questo sistema non poteva dare delle vere competenze tecniche.

Se dovesse continuare il sistema di procedere senza norme ben determinate non è in avvenire probabile di avere un personale che possa tenere dietro a tutti i progressi della scienza e dell'industria che camminano senza interruzione ogni giorno.

È sopra questo essenziale argomento che io vorrei raccomandare all'onorevole ministro di portare la sua attenzione: e credo che quando noi avremo degli ufficiali tecnici che realmente siano competenze riconosciute, cesseranno le preoccupazioni sul loro avanzamento in confronto dei naviganti, perchè trattandosi di dover assumere incarichi per i quali si richiede una capacità che non si può trovare in un ufficiale che non abbia fatto quel tirocinio speciale non esisterebbe più quel motivo non dico di dissidio, ma di titubanza che tante volte agita le Commissioni di avanzamento.

Quello che in ultimo occorre accennare è un richiamo sulla questione delle industrie navali. In questo momento in cui noi abbiamo affidato alla industria privata la costruzione di due navi di 60,000,000, non deve dimenticarsi che l'industria privata dovrà pure essere sovraccaricata del lavoro che gli verrà per i servizi marittimi, i quali debbono rinnovare tutto il loro materiale.

Ignoro se l'industria privata del nostro Paese sia preparata per uno sforzo consimile mentre è indubitato che l'affrettare troppo questo lavoro, anche potendo raggiungere lo scopo, potrebbe andare a detrimento dell'industria stessa se non si pensasse fin d'ora ad organizzare un programma avvenire, in maniera che l'industria possa conoscere in precedenza quali altri lavori le potranno in seguito venire affidati. Una

nave di 60 milioni. calcolando all'ingrosso, ha un 20 milioni circa di mano d'opera e se questa nave deve essere ultimata in tre anni che sarebbero 1000 giorni lavorativi, all'incirca, e calcolando sopra una media, dalle 4 alle 5 lire al giorno, la paga degli operai, occorrerebbe un lavoro giornaliero di 4,000 operai. Ora è lecito il domandarsi se vi sia nessuno dei nostri cantieri preparato per poter dedicare 4,000 operai giornalmente in una sola costruzione; i quali non sono 4,000 uomini semplicemente, ma operai di mestieri diversi i quali in principio saranno dei carpentieri in ferro, dopo si dovranno alternare con operai di altre specialità per modo che lo stabilimento dovrà avere un personale lavorante assai superiore non solo per il fatto di dover provvedere a qualche lavoro per l'industria privata, ma per le necessità del lavoro stesso.

E se questo stabilimento si metterà in condizione di sostenere tale assunto in quali condizioni verrà a trovarsi il giorno in cui questa costruzione sarà terminata, se non ha la prospettiva di poterne assumere delle altre? Il cantiere di Castellammare, ha certo fatto realmente un colpo di mano con la costruzione in breve tempo della *Dante Alighieri*: perchè a questo cantiere noi non abbiamo affidato la costruzione di una seconda nave trovandosi preparato per tale lavoro?

Ora una raccomandazione che la relazione fa all'onor. ministro si è quella che se si vuole avere, non dico in tre anni, ma nel più breve tempo possibile, ultimate le navi commesse all'industria, non bisogna variarne i piani; ed intanto una delle ragioni per cui l'industria privata non sarà facilitata nel suo compito, si è perchè i piani (e tutto quello che è stato fatto a Castellammare per la costruzione della *Dante Alighieri* non le sarà di giovamento essendo le nuove navi differenti sia per le artiglierie, sia per il loro dislocamento e per la loro lunghezza: Ma non sarebbe stato meglio avere tre cannoni di meno (perchè nei confronti che si fanno, tutto si riduce a parlare di cannoni e di cavalli-vapore) non sarebbe stato meglio di avere tre cannoni di meno, ma avere queste navi in analoghe condizioni? Evidentemente se l'arsenale di Castellammare di Stabia avesse dovuto costruire una seconda nave del tipo della *Dante Alighieri*, in quanto

breve tempo avrebbe potuto farlo, avendo costruito in un anno la *Dante Alighieri*?

Io sono sicuro che a tutto questo si sarà certamente pensato e che sia superfluo quanto ho detto, perchè sia il ministro, sia le persone che lo attorniano hanno tale e tanta intelligenza che avranno certo pensato prima di quello che possa averlo pensato io e pesata ogni obiezione in modo da risolvere l'attuazione del programma in maniera soddisfacente. Io le ho esposte per richiamare sopra di esse l'attenzione e per riaffermare la necessità di avere un vero e proprio programma navale. Io non chiedo che l'onor. ministro questo programma navale lo comunichi al Parlamento, domando soltanto che lo faccia e che gli valga di norma e di guida per tutte le necessità che si possono presentare, per tutti gli studi dei riordinamenti che dovrà fare nell'Amministrazione che da lui dipende e per tutti i provvedimenti che dovrà prendere in ordine a queste complesse finalità.

Epperò quando dico programma, non intendo soltanto il programma della flotta, ma quello complessivo di quanto si riferisce ai bisogni della difesa delle nostre coste, alla tutela dei nostri commerci e delle nostre industrie, i quali tutti sono elementi che debbono entrare nella formazione di un programma navale, programma che per contro ha la potenzialità economica dello Stato, come una barriera insuperabile. Quando l'onor. ministro avrà davanti a sé un programma di quello che debba essere l'azione della marina nella vita e nella difesa dello Stato, indicando con tale espressione tutto ciò che al campo marittimo si riferisce, credo che allora tutti gli elementi che lo costituiscono potranno essere regolati sopra un indirizzo continuato e sicuro, in modo da ottenere dai nostri mezzi il maggior rendimento, perchè la miglior forza è proprio negli ordinamenti, come ha benissimo detto testè l'onor. Candiani. È meglio sacrificare qualche nave ma avere in pronto tutti i servizi che alla nave possono essere di aiuto.

E qui, per chiudere, raccomando la questione degli equipaggi, perchè è questione essenziale. Come è accennato nella relazione, il nostro lavoro di preparazione degli equipaggi è un continuo lavoro di Sisifo, lavoro che non ho bisogno di richiamare alla mente dell'onor. mi-

nistro, perchè certamente egli lo conosce in tutti i suoi particolari. Infatti tutti gli anni l'istruzione e l'organizzazione ricomincia da capo, e quando si è arrivati a portare questi equipaggi in condizioni soddisfacenti per tutti gli svariati servizi cui devesi provvedere, poco tempo rimane da attendere per ricominciare e per poter considerare la flotta in piena efficienza militare, poichè, a breve scadenza giungerà l'epoca dei congedi per ricominciare da capo nel nuovo anno il tirocinio delle istruzioni. In luogo di ciò gli anni seguenti dovrebbero servire al perfezionamento in ogni servizio ed all'allenamento della flotta, perchè altrimenti sarebbe inutile di avere della gente che rimane tre o quattro anni sotto le armi, se tutti gli anni deve fare la stessa cosa.

E con questo ho finito. (*Approvazioni*).

LEONARDI-CATTOLICA, *ministro della marina*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LEONARDI-CATTOLICA, *ministro della marina*. Ringrazio anzitutto vivamente la Commissione di finanze che in pochissimo tempo e con tanta diligenza e premura ha esaminato un bilancio così complesso ed importante come quello della marina.

L'on. relatore ha infatti presentato al Senato una relazione molto esauriente, la quale ha permesso al Senato di formarsi un'idea chiara e di poter adeguatamente giudicare i servizi che alla marina si riferiscono.

Ringrazio poscia i vari oratori che hanno avuto parole benevoli al mio indirizzo.

Io cercherò di esporre i criteri che mi guideranno nell'esercizio del mio ufficio, per quanto nel breve tempo da che lo copro non abbia avuto la possibilità di prendere delle risoluzioni su tutte le questioni che alla marina si riferiscono.

Procederò con ordine e mi auguro di poter rispondere a tutti gli oratori; in ogni modo quando avrò terminato, ove non avessi risposto a tutte le questioni trattate, potrò ancora farlo in seguito.

Comincio dalla questione importantissima della riduzione della ferma, che è di grandissima importanza, di importanza sociale, ed alla quale non ha saputo sottrarsi alcun paese.

Io ritengo che neppure l'Italia si possa sottrarre alla risoluzione di tale questione.

La ferma è stata diminuita per l'esercito ed una relativa riduzione credo si possa fare anche per l'armata.

Naturalmente bisogna procedere molto cauti e con molto accorgimento, procurando che la organizzazione militare non abbia a soffrire e che se inconveniente debba esservi, questo sia piuttosto di carattere finanziario che di danno per l'organizzazione militare.

Ora, il rimedio c'è e consiste nell'aumentare il numero dei raffermati, cioè dei sottufficiali e di coloro che prendono una ferma. In questo modo potremo diminuire l'inconveniente che si verificherebbe dal punto di vista tecnico e militare.

Ma si presenta un'altra difficoltà, quella della maggiore spesa. Osservo però che tra i due inconvenienti io non esito a scegliere, in quanto è necessario non sacrificare la compagine militare.

Nello stato attuale, se la ferma, che è di quattro anni, si riduce a tre, il calcolo è presto fatto. Ogni contingente di leva dà settemila uomini, quindi tre contingenti daranno ventunmila uomini. Ora, il massimo della forza del Corpo Reale equipaggi, quando le nuove unità faranno parte della nostra flotta, è di trentaduemila uomini. Essendo dunque la forza con la ferma di tre anni ridotta a ventunmila uomini, dovremo poter aggiungere a questo numero altri dieci od undicimila uomini tra sottufficiali e raffermati, per aver il numero necessario a coprire tutti i posti e a soddisfare a tutte le esigenze di bordo. Io credo che a questo si possa venire. Lo stato maggiore ha già compiuti gli studi in proposito ed io mi prometto di tradurli in atto riducendo la ferma da quattro a tre anni, tenendo però presenti le raccomandazioni che sono state fatte qui al Senato da coloro che hanno vissuta tutta la loro vita nella marina, e che conoscono quindi come la mancanza di specialisti nella marina sarebbe un disastro.

Il programma navale del 1905 è quasi esaurito e su di esso io non mi soffermerò; darò invece qualche notizia, o per dir meglio, completerò quelle notizie che sono state date dall'onorevole relatore in ordine al programma del 1909.

La *Dante Alighieri* sarà varata in agosto. Essa segna veramente un *record* nella rapidità

delle costruzioni navali, il che dimostra che, quando si vuole, si sa e si può fare.

L'egregio relatore ha osservato che sarebbe stato bene impostare su di un secondo scalo di Castellammare una seconda *Dreadnought*. Io divido perfettamente questo avviso, però trovo che si era già provveduto diversamente. La seconda nave sarà impostata a Spezia e le altre due navi furono date all'industria privata. Quanto all'epoca probabile in cui queste quattro grandi navi saranno pronte, dirò che la *Dante Alighieri* sarà pronta nel 1912; le due affidate all'industria privata lo saranno nel 1913, e quella che si costruisce a Spezia nel 1914. Questa differenza di epoche dipende dal fatto che gli stabilimenti di Terni e gli stabilimenti Armstrong non potrebbero fornire contemporaneamente a tutte queste navi le corazze e gli armamenti. È dunque necessaria una certa successione.

È stato osservato che, se avessimo costruite le quattro navi *Dreadnought* dello stesso tipo, avremmo fatto più presto, si sarebbe guadagnato un anno, ma è anche da osservare che in questi ultimi tempi, in tutti i paesi, alle navi di 18 mila e più tonnellate, sono state sostituite quelle di 21,000 e più ed anzi vi sono i tipi *super-Dreadnought*, assai superiori a questo spostamento, così per il tonnellaggio che per l'armamento.

Ora si studiano cannoni di calibro superiore a quello da 305, capaci di perforare alle massime distanze le corazze del più grande spessore finora impiegate.

Date queste tendenze e questi progressi, si comprende come il ministro della marina e l'ufficio di stato maggiore ed il Comitato degli ammiragli, del quale faceva parte il senatore Gualterio, si siano preoccupati ed abbiano discusso su questo argomento ed il risultato di questa discussione devo ritenere che sia stato il riconoscimento dell'utilità di modificare i piani della *Dante Alighieri* e sostituire a questo tipo un altro più potente. Si sono per ciò eseguiti degli studi che hanno richiesto molto tempo, sicché l'invio dei disegni a Spezia, per iniziare la costruzione, è avvenuto con circa un anno di ritardo in confronto della *Dante Alighieri*.

Oltre la costruzione di queste navi, nel programma del 1909 sono compresi tre esplora-

tori, uno che si costruisce a Venezia e gli altri due a Castellammare. Hanno fatto anche parte del detto programma opere e approvvigionamenti e citerò le opere di Taranto, e di Brindisi. Questo dico per rispondere all'onor. Candiani, il quale si è giustamente preoccupato della nostra debolezza per quanto riguarda le basi navali, ed aggiungo che, riconoscendo tutta l'urgenza di questi lavori, io nulla trascurerò a questo scopo.

E poichè si è parlato di Venezia riconosco giusta l'osservazione dell'ammiraglio Candiani: a Venezia vi è una draga che dovrebbe scavare e non scava: il comandante in capo mi ha più volte rapportato questo, ed io accetto il suggerimento datomi dall'onor. Candiani e quando mi sia convinto che, affidata al Genio civile, questa draga non fa l'obbligo suo, reclamerò per la responsabilità che ho, perchè questa draga passi alla marina, poichè essa è lì soprattutto per servire alla marina, per eseguire un lavoro che ha uno scopo militare.

Può interessare al Senato di avere qualche notizia circa le manovre e le esercitazioni compiute dalla marina nell'anno scorso.

Le esercitazioni sono state eseguite a Gaeta sotto la direzione del comandante in capo della forza navale del Mediterraneo ed alla presenza del capo dell'Ufficio dello stato maggiore: sono state esercitazioni tattiche, di macchine ed in fine di tutte le specie; poi hanno avuto luogo le gare di tiro e per la prima volta, le gare di lancio con 36 torpediniere, gare eseguite alla presenza di S. M. che si è interessato molto a questi nuovi esercizi, che sono uno stimolo, al pari del tiro navale, per il perfezionamento, da un lato, del personale e dall'altro anche per il controllo di tutto il materiale.

Quanto alle gare di tiro io mi limiterò a dire che, mentre nelle prime esercitazioni di punteria avevamo avuto un risultato del 9 per cento di colpi utili per tutte le navi, nel 1906 abbiamo avuto il 40 per cento e nel 1907 il 58 per cento e nello scorso anno il 68 per cento. Come si vede, ciò segna un rapidissimo progresso in uno dei coefficienti più importanti della preparazione. Si osservava giustamente che questi risultati sono ottenuti in tempo di pace e che in tempo di guerra occorrerebbe fare una tara. Certo in tempo di guerra le condizioni, e le circostanze di tempo e di luogo

cambiano, e cambia soprattutto lo stato d'animo dei puntatori; dimodochè non è possibile che si possano ottenere gli stessi risultati; ma il progresso che si è conseguito in tempo di pace si manterrà, io spero, in tempo di guerra, nel servizio delle artiglierie, comprendendo in esso tutte quelle persone alle quali è affidato, dalla bassa forza agli ufficiali.

Quanto ai sommergibili essi continuano nelle loro esercitazioni a Venezia, dove sono riuniti. Ultimamente la prima divisione della nostra squadra del Mediterraneo (che si compone di tre divisioni) è andata a Venezia, e tra il comandante della squadra e quello del dipartimento si presero accordi e fu operato un attacco dai sommergibili. Questi hanno eseguito dei lanci brillantissimi contro la prima divisione, il che dimostra l'importanza di queste navicelle invisibili, e come esse possano offendere le carene delle navi. È perciò che io, parlando alla Camera del programma navale, ho detto qualche parola che suonava come una preoccupazione per questi grandi colossi, i quali, se hanno artiglierie potentissime, se hanno una grande protezione all'esterno, sono deboli però nella parte immersa, nella quale non presentano addirittura alcuna difesa.

Il senatore Torrigiani ha raccomandato anche che vengano mandate all'estero le nostre navi in numero maggiore di quello che attualmente si faccia. Riconosco la giustezza della sua raccomandazione; le lunghe navigazioni sono istruttive per gli ufficiali, sono utili dal lato marinaresco, ed anche perchè raggiungono, come ha notato il senatore Torrigiani, lo scopo di stringere sempre più i vincoli tra i nostri connazionali e la madre-patria.

Compatibilmente con le altre esigenze del servizio, questo si farà, osservo solo che la spesa delle navi per l'estero è sempre più forte, e che noi non abbiamo moltissime navi e le navi più belle, gli incrociatori, quelli che sarebbero richiesti all'estero, non è possibile mandarli fuori, per non allontanare dal nostro Paese una forza notevole.

Si è parlato anche degli arsenali. In generale si ritiene che noi ne abbiamo troppi, e io condivido questa opinione. Ripeto ciò che ho detto alla Camera, cioè che sia meglio averne pochi, ma bene allestiti, dove ci sia il massimo numero di macchine, e la massima forza di

personale, perchè solo in questo modo si otterrà il massimo rendimento. Vi sono arsenali, come Taranto, dove la forza degli operai non è proporzionata alla potenzialità dei mezzi di lavoro. Questo non è bene, ed andrebbe aumentato il numero degli operai; invece noi lo abbiamo diminuito per ragioni di altro ordine. Quindi la necessità di ricorrere al lavoro straordinario, a cooperative, ad operai estranei.

Per il lavoro degli arsenali fu, tempo fa, lamentato che quelli di Stato non producessero quanto quelli privati. Certo non abbiamo raggiunto l'eguaglianza, però un notevole miglioramento si è verificato, come ha osservato il senatore Del Carretto, facendo rilevare che la produzione è migliore e che la mano d'opera è anche meno forte di quello che fosse nel passato.

Ad organizzare gli arsenali verrà quanto prima un regolamento dal titolo: « Regolamento per il servizio e la contabilità dei Regi arsenali e cantieri marittimi ». Con questo si cerca di meglio unificare tutti i vari servizi, di eliminare complicazioni contabili, creare un reparto di macchine che prima non esisteva, dare una maggiore responsabilità al direttore generale, il quale è il direttore di tutti i servizi che si svolgono nell'arsenale, anche per avere un rendimento maggiore. Sarebbe pure necessario aumentare l'autonomia dei direttori, perchè adesso le direzioni degli arsenali non possono eseguire nessun lavoro senza l'ordine delle direzioni generali che stanno a Roma.

Ora molte volte giudica meglio chi sta sul posto che coloro che risiedono alla capitale. Sarebbe opportuno quindi dare loro maggiore autorità, ma non lo si può fare se non si dà maggiore autorità anche ai loro capi che sono i comandanti di dipartimenti. Io penso di studiare la questione e di vedere di aumentare l'autorità dei comandanti di dipartimento e di diminuire il lavoro che si fa al Ministero della marina, lavoro che dovrebbe avere valore generale organico, invece che essere di controllo minuzioso di tutto quello che si fa altrove.

E vengo al personale.

Del personale hanno parlato qui diversi oratori: è certo, per il momento, che esso rappresenta la questione più grave che si dibatta. Si è parlato dell'Accademia navale, del recluta-

mento dei giovani per avviarli alla carriera di vascello; si è parlato dei macchinisti.

Certo gli onorevoli senatori sono informati della crisi nel corpo dei macchinisti della marina, crisi che dura da molti anni e la cui eco si è ripercossa, per mezzo della stampa, in tutti i luoghi. Essa è grave, fu studiata largamente, se ne sono interessati gli ufficiali di marina e tutti i principali miei collaboratori.

Per risolvere questa importante questione il ministro Mirabello, riuni l'anno scorso una Commissione la cui presidenza affidò al capo di stato maggiore della marina; Commissione di cui ebbi anch'io l'onore di far parte e che comprendeva nel suo seno un altro ammiraglio, il maggior generale macchinista, un colonnello macchinista, un tenente colonnello del Genio e altri ufficiali.

Questa Commissione non si limitò a discutere la riforma, ma volle sentire ufficiali, industriali e persone che avevano appartenuto al corpo, ed erano nella posizione ausiliaria. Sentì persino sott'ufficiali macchinisti e studiò l'argomento con tutto l'interesse e l'amore che meritava. La prima questione che fu posta dai membri della Commissione è stata quella del corpo unico.

Nella stessa marina e fra gli ufficiali di vascello il Corpo unico ha qualche apostolo. Io ho fatto parte della Commissione e mi dichiarai apertamente contrario: la definii una utopia. Posso essere in errore, ma sono in buona fede, perchè è una convinzione sulla quale non si è mai affacciato alcun dubbio nella mia mente.

Io ho sempre ritenuto che ad un ufficiale di marina si domandasse perfino troppo; ho sempre sentito osservare che si pretendeva troppo e che sarebbe stato bene invece avere ufficiali specializzati per i diversi servizi. E questo è tanto vero che da noi quando non esistevano gli specialisti direzionali, esistevano degli specialisti di fatto.

Tutti ricorderanno un nome, onore della nostra marina, il Cottrau, il quale ha cominciato la sua carriera da ufficiale di vascello e poi un bel giorno si è specializzato; il Magnaghi, uomo di gran talento che stava bene da per tutto, ma che era soprattutto un idrografo. Queste specializzazioni erano avvenute perchè, dati certi temperamenti, alcuni ufficiali si erano

versati in quegli studi dove avevano acquistato una grande padronanza, ed erano stati messi alla testa dei servizi relativi. Ora questo fatto naturale e benefico che si è prodotto spiega la necessità di avere degli specialisti. Si può dire ancora che l'idrografia faccia parte del nostro mestiere, si può ammettere che tutti possiamo essere un po' idrografi, che tutti possiamo essere un po' artiglieri, che possiamo tutti conoscere le armi subaquee, possiamo conoscere un po' d'astronomia; ma quante cose bisogna conoscere! E non c'è dubbio che se si dovesse conoscere tutto, anche superficialmente, non si potrebbe conoscere niente profondamente. (*Bene*). Non si può essere specialisti di tutto. Il comandante della nave, poichè tutto si riporta a quest'uomo, deve integrare tutti i servizi. E perchè li deve integrare non ne può conoscere alcuno in modo specialissimo. È giuocoforza che integri, si dice, anche il servizio delle macchine. Ed io convengo che il comandante debba avere od acquistare una certa familiarità con le macchine. Attualmente, secondo me, nel nostro ordinamento c'è un difetto grave. Noi studiamo troppa matematica; e questa non è cosa che ho detto soltanto qui, l'ho sempre predicata, ma forse inutilmente.

Ho sempre detto che è inutile studiare quelle parti della teoria che non trovano un'applicazione nel campo professionale (*benissimo*). Vi sono una quantità di cose che si studiano alla Accademia navale dagli ufficiali che occupano di poi posti di maggior responsabilità e non trovano mai modo di applicarle. Noi abbiamo, ad esempio, le armi a bordo; noi le impieghiamo, ma non dobbiamo sapere come si costituiscono le tavole di tiro, come si fa il tracciato di un cannone, perchè dovremmo essere dei teorici profondi, perchè allora ci si dovrebbe dedicare ad un solo ramo, ad una sola scienza. Ma se il comandante deve integrare tutto, non può essere specialista in nulla; se c'è una professione speciale e che non ha nulla da vedere colla nostra professione di ufficiale di vascello, è precisamente quella del macchinista. Il macchinista ha un determinato compito: egli deve stare alla macchina e rappresenta, secondo me, il meccanico della nave, ma non è necessario che abbia le qualità dell'ufficiale di vascello: il macchinista, secondo me,

è l'orologio di un osservatorio astronomico, il quale potrà guidare gli strumenti per sapere se la cometa di Halley toccherà o no la terra, ma sarebbe curioso che egli dicesse: voglio fare l'astronomo io! (*Bravo, bene*). Dico questo non per significare che sia facile fare il macchinista; anzi io credo che bisogna dedicarvi parecchi anni di studio e soprattutto moltissimi di pratica, perchè la responsabilità di una macchina come quelle dei *Dreadnought* è una responsabilità immensa: non è possibile diventare macchinista senza teoria e senza la pratica. Come è possibile addossare sulle spalle di un ufficiale di vascello, oltre alle cognizioni teoriche e pratiche che egli deve avere, anche tutta la scienza teorica e pratica del macchinista? Si potrebbe fare questi ufficiali *fighting engineer*, come dicono gl'Inglesi, completi di tutto? Questo è teoricamente giusto ma non può uscire dal campo teorico. (*Benissimo*).

Noi abbiamo ottimi ufficiali di vascello ed ottimi ufficiali macchinisti. Nessuno si è mai lagnato dei nostri ufficiali macchinisti, in nessuna circostanza essi hanno dimostrato di non saper fare il loro dovere. Le macchine hanno sempre funzionato a perfezione. Ora, perchè dovremmo riunire un ufficiale macchinista ed un ufficiale di vascello, fonderli insieme, per avere una mediocrità?

D'altra parte, io ho sempre sostenuto che qualunque riforma deve avere una ragione nel bisogno. Ora questo bisogno assolutamente non c'è. La ragione per la quale si chiede questa riunione forse non è altra all'infuori di questo; che cioè la dobbiamo fare perchè l'hanno fatta gli Americani! Ma neanche gli Americani sanno perchè l'hanno attuata. Ad ogni modo lasciamò passare cinquanta o sessant'anni per vedere quali risultati essi otterranno, lasciamo passare tutto questo tempo prima di abbandonare un sistema che ha dato sempre buoni risultati e per tentarne un altro, che non sappiamo quali risultati potrà dare. (*Bene! Bravo! — Approvazioni vivissime*).

E ciò anche per ragioni di coerenza, perchè io ho fatto parte della Commissione che ha proposto che si mantengano separate le due branche, ma ha riconosciuto altresì che l'intero corpo dei macchinisti deve essere riformato e che la riforma dovrebbe consistere soprattutto nella soppressione del sottufficialato pei macchinisti.

Non è giusto infatti che mentre negli altri corpi si entra addirittura col grado di ufficiale, nella categoria dei macchinisti si debbano invece obbligare i giovani a restare moltissimi anni nel grado di sottufficiale. Questo sistema inoltre produce molti inconvenienti. Questi giovani hanno una cultura, grandi responsabilità, ma non hanno il grado di ufficiale, mentre a bordo poi altri giovani della stessa età, con cultura non superiore, hanno un grado ad essi superiore.

Ciò costituisce per loro, ed è infatti, una ragione d' inferiorità, che essi non potevano sopportare. I macchinisti quindi hanno perciò fatto presente tale stato di cose al Ministero, e questo ha riconosciuto che bisogna provvedere. Il rimedio più ovvio è quello di sopprimere senz'altro il sottufficialato, sostituendolo con un corpo speciale di bassa forza che si arresterebbe al grado di maresciallo di prima classe. Così si avrebbero due carriere distinte: una degli ufficiali che uscirebbero da scuole speciali, poi andrebbero all'Accademia a perfezionarsi e poi a bordo, dove col grado di sottotenente e di tenente potrebbero fare la necessaria pratica senza avere responsabilità. Ed un'altra dei sottufficiali, i quali sarebbero soprattutto conduttori di macchina, meccanici, operai artefici, fuochisti, a seconda delle loro speciali attitudini.

Secondo questa proposta, bisognerebbe pertanto istituire una scuola per creare gli ufficiali macchinisti, giacchè quella che attualmente esiste a Venezia non è che una scuola per i sottufficiali.

Ora io dico: se noi formiamo gli ufficiali macchinisti, parallelamente si dovrebbero formare anche gli ufficiali di vascello.

Io ho sentito quanto si è detto nel Senato riguardo all'età più conveniente per assumere in servizio i giovani che vogliono dedicarsi alla carriera della marina, come ho avuto l'onore di dire anche nell'altro ramo del Parlamento, divido questa idea che è bene che i giovani che intendono dedicarsi a questa carriera siano assunti in servizio ad una età non troppo avanzata. È certo infatti che quando una carriera specialissima come quella del marinaio s'incomincia da giovane è più facile che il giovane si plasmi e che acquisti passione al mare, lo che diventa più difficile nel caso che la carriera s'incominci ad una età più avanzata.

Del resto questa è una opinione che già incomincia a farsi strada anche negli altri paesi, dove si ritorna al reclutamento dei più giovani.

Tale sistema sembra quindi accettato dalla maggioranza, sebbene vi siano ancora coloro i quali pensano che è bene che il giovane scelga la sua carriera per elezione. Ma in generale nella vita questa elezione non c'è. Infatti io ho più volte avuto occasione di notare che gente arrivata a 40 anni in una carriera che aveva intrapreso per elezione, non è affatto contenta. Questa irrequietezza è un po' nella natura umana!

Io credo che quando si è presa una carriera, si è ricevuta una buona istruzione e si ha amor proprio, si ha tutto il vantaggio di fare la carriera con passione; altrimenti, anche facendo un'altra carriera, neppure si otterrebbe un buon risultato.

Riguardo agli ufficiali di vascello il Senato sa che esiste una stasi nei tenenti di vascello i quali costituiscono il nerbo della nostra ufficialità. Siccome vi è una grande sproporzione nei quadri tra il numero degli ufficiali superiori ed il numero dei tenenti di vascello, si comprende come tutta questa massa debba passare per un passaggio molto stretto e certo non tutti potranno arrivare, ed una parte di essi è condannata ad essere colpita dai limiti di età e quindi ad esser messa in posizione ausiliaria. È certo che per questi ufficiali bisogna prendere dei provvedimenti, tanto più che bisogna riconoscere che la cultura dei giovani ufficiali è andata sempre più aumentando, e che a misura che ci avviciniamo alla gioventù abbiamo ufficiali più completi, almeno dal lato della cultura. Ora i provvedimenti che si possono adottare sono di varie specie, secondo ci apprendano le altre marine nelle quali la stessa crisi si è presentata.

Qualche Stato l'ha risolte le difficoltà, mandando a casa con pensioni lautissime molti ufficiali. Questo è certo un mezzo radicale, ma del quale possono far uso soltanto i paesi molto ricchi; inoltre questo sistema mi pare molto empirico. Vi sono invece dei mezzi di eliminazione razionali ai quali mi par bene ricorrere per poter fare una cernita e per poter quindi conservare solo i migliori ufficiali. Il sistema sarebbe quello di stabilire delle prove

in modo che coloro che queste superano possano fare carriera a preferenza degli altri rimasti indietro.

Io ho studiato i necessari provvedimenti e conto di presentarli a novembre al Parlamento.

Vi è anche qualche altro sistema di eliminazione, detto anche sistema americano. (pare che si chiamino americane tutte le cose strane), ma è empirico e arbitrario, e consisterebbe in questo: da tutti i gradi superiori, a quello di tenente di vascello tutti gli anni si dovrebbe eliminare un certo numero fisso di ufficiali, il che significa portare la crisi dai tenenti di vascello a tutti gli ufficiali superiori. Si noti inoltre che un comandante il quale tutti gli anni può andar via per effetto di questa eliminazione, non può avere alcuna fiducia nella carriera, e certo da questi comandanti non si potrebbero attendere grandi servizi. E perciò questo sistema non mi sembra equo.

L'onor. senatore Gualterio ha parlato della legge sull'avanzamento. Veramente la nostra legge sull'avanzamento è molto difettosa; essa data dal 1898 e in 12 anni è stata modificata da otto leggi, onde ha perduto il suo carattere organico. Il regolamento poi, relativo a questa legge, è stato modificato quindici volte per mezzo di decreti Reali e in alcuni punti esso non è più in armonia con la legge. Per dare un esempio eloquente di quello che sia la nostra legge, faccio notare al Senato che per creare il tenente generale del Genio navale è necessario esaminare se il candidato è idoneo o no. Ebbene non è dichiarato il modo né sono determinate le condizioni per determinare questa idoneità; ad esempio non è detto che questo candidato debba saper costruire delle navi. Deriva da ciò che si potrebbe creare tenente generale una persona che non sappia costruire una nave! Questo è veramente uno dei punti deboli, molto deboli della nostra legge sull'avanzamento.

Riguardo al personale ho parlato di quello militare, ma è bene non dimenticare anche il personale civile che con quello militare deve concorrere al buon andamento di tutti i servizi della marina. Io mi sono preoccupato delle condizioni economiche di questo personale e soprattutto dei più umili e di quelli che stavano peggio. In particolar modo ho pensato agli impiegati d'ordine del Ministero della ma-

rina, agli aiuti contabili ed ai disegnatori, che hanno paghe meschinissime, tali da non permettere loro assolutamente di vivere. A questi impiegati io ho dato la preferenza nello studio dei provvedimenti che migliorino la loro condizione finanziaria, sempre in relazione alle disponibilità del bilancio.

Mi resta ora da dire qualche cosa sulle capitanerie di porto. Questo corpo da 34 anni è rimasto pressochè stazionario, il che vuol dire che, in confronto agli altri, si è fatto meno sentire ed ha avanzato meno pretese, mentre è un corpo molto benemerito ed io rivolgerò a questo, in modo speciale, le mie cure.

Credo di aver risposto a tutti gli onorevoli oratori; in ogni caso, qualora avessi dimenticato

qualche rilievo fatto durante la presente discussione, domando venia e mi metto a completa disposizione di quegli onorevoli senatori che avranno bisogno di chiarimenti ulteriori.

Concludo assicurando il Senato che mi propongo di organizzare, per quanto è possibile, le nostre forze, per far sì che esse rispondano degnamente alle aspirazioni del Paese e possano in qualsiasi evenienza fare onore alla bandiera che sventola sulle loro antenne. (*Vive e generali approvazioni*).

PRESIDENTE. Se nessun altro chiede di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Passeremo ora alla discussione dei capitoli che rileggo.

## TITOLO I.

## SPESA ORDINARIA

## CATEGORIA I. — SPESE EFFETTIVE.

## Spese generali.

1	Ministero - Personale (Spese fisse) . . . . .	963,000 »
2	Ministero - Indennità di residenza in Roma (Spese fisse) . . . . .	103,000 »
3	Consiglio superiore di marina - Comitato per l'esame dei progetti di navi - Ufficio tecnico (Spese fisse) . . . . .	46,600 »
4	Ministero - Spese varie d'ufficio . . . . .	94,300 »
5	Manutenzione e miglioramento del fabbricato sede del Ministero e dei locali di proprietà privata adibiti ad uso di uffici in Roma. Canoni d'acqua e fitti relativi . . . . .	90,000 »
6	Biblioteche della Regia marina - Personale . . . . .	9,000 »
7	Biblioteche della Regia marina - Materiale . . . . .	17,500 »
8	Telegrammi da spedirsi all'estero . . . . .	12,000 »
9	Spese postali . . . . .	15,000 »
10	Spese di stampa . . . . .	95,000 »
11	Provvista di carta ed oggetti vari di cancelleria . . . . .	70,000 »
12	Pubblicazioni ufficiali e periodiche . . . . .	47,000 »
13	Acquisto di libretti e di scontrini ferroviari per militari ed impiegati (Spesa d'ordine) . . . . .	1,000 »
14	Residui passivi eliminati a senso dell'art. 32 del testo unico di legge sulla contabilità generale e reclamati dai creditori (Spesa obbligatoria) . . . . .	<i>per memoria</i>
15	Spese di liti (Spesa obbligatoria) . . . . .	5,000 »
16	Assegni, indennità di missione e spese diverse di qualsiasi natura per gli addetti ai Gabinetti . . . . .	16,000 »
17	Sussidi ad impiegati ed al basso personale in attività di servizio . . . . .	5,000 »
	<i>Da riportarsi</i> . . . . .	1,589,400 »

LEGISLATURA XXIII — 1<sup>a</sup> SESSIONE 1909-910 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 2 LUGLIO 1910

		<i>Riporto</i> . . .	1,589,400 »
18	Sussidi ad impiegati e militari invalidi, già appartenenti all'amministrazione della marina e loro famiglie . . . . .		60,000 »
19	Compensi per lavori straordinari eseguiti dal personale dell'amministrazione centrale e delle amministrazioni dipendenti nell'interesse della marina militare . . . . .		75,000 »
20	Spese di trasferta e di missioni del personale militare e civile per i servizi della marina da guerra . . . . .		925,000 »
21	Sovvenzioni ad istituti, associazioni e società varie . . . . .		94,000 »
22	Distinzioni onorifiche (Soprassoldi per medaglie al valore, onorificenze dell'ordine militare di Savoia, acquisto di decorazioni, medaglie di benemerenzza) . . . . .		8,900 »
23	Spese casuali . . . . .		10,000 »
			2,762,300 »
	<b>Debito vitalizio.</b>		
24	Rimborso al Ministero del tesoro della spesa per pensioni ordinarie (Personali militari e civili) . . . . .		6,077,000 »
25	Rimborso al Ministero del tesoro della spesa per pensioni ordinarie (Personale lavorante) . . . . .		1,963,000 »
26	Rimborso al Ministero del tesoro della spesa per indennità per una sola volta, invece di pensioni, ai termini degli articoli 3, 83 e 109 del testo unico delle leggi sulle pensioni civili e militari, approvato col Regio decreto 21 febbraio 1895, n. 70, ed altri assegni congeneri legalmente dovuti . . . . .		28,000 »
27	Contributo dello Stato alla Cassa Nazionale di previdenza per le pensioni agli operai del silurificio di S. Bartolomeo e dei fattorini semaforici (Legge 15 luglio 1906, n. 348) . . . . .		7,500 »
			8,075,500 »
	<b>Spese per la marina mercantile.</b>		
28	Corpo delle capitanerie di porto (Personale di concetto) (Spese fisse) .		912,300 »
28 <i>bis</i>	Personale dell'Ispettorato dei servizi marittimi (Spese fisse) . . . . .		59,500 »
29	Bassa forza delle capitanerie di porto (Spese fisse) . . . . .		423,000 »
		<i>Da riportarsi</i> . . .	1,394,800 »

		<i>Riporto</i> . . .	1,394,800 »
30	Personale d'ordine e personale avventizio delle capitanerie di porto (Spese fisse) . . . . .		178,000 »
30 <i>bis</i>	Consiglio superiore della marina mercantile - Comitato per i servizi marittimi - Commissione reale per la riforma del Codice della marina mercantile . . . . .		40,000 »
30 <i>ter</i>	Personale dell'Ispettorato dei servizi marittimi e delle Capitanerie di porto - Indennità di residenza in Roma (Spese fisse) . . . . .		8,400 »
30 <i>quater</i>	Spesa di trasferta e di missioni del personale addetto ai servizi della marina mercantile . . . . .		41,000 »
31	Conservazione dei fabbricati della marina mercantile . . . . .		65,000 »
32	Fitto di locali ad uso della marina mercantile . . . . .		36,500 »
32 <i>bis</i>	Telegrammi da spedirsi all'estero nell'interesse della marina mercantile . . . . .		2,000 »
32 <i>ter</i>	Spese postali della marina mercantile . . . . .		3,000 »
32 <i>quater</i>	Spese di stampati e di pubblicazioni ufficiali per la marina mercantile.		18,000 »
32 <i>quinq.</i>	Acquisto di carta e di oggetti di cancelleria per la marina mercantile . . . . .		10,800 »
33	Indennità speciali e spese di ufficio al personale della marina mercantile . . . . .		69,700 »
33 <i>bis</i>	Compensi per lavori straordinari eseguiti dal personale dell'amministrazione centrale e delle amministrazioni dipendenti nell'interesse della marina mercantile . . . . .		16,000 »
33 <i>ter</i>	Sussidi alla gente di mare, agli impiegati del basso personale della marina mercantile in attività di servizio. . . . .		6,000 »
34	Arredamenti e spese varie della marina mercantile . . . . .		75,000 »
35	Sovvenzioni alle Casse invalidi ed altri istituti della marina mercantile.		263,861.32
36	Spese eventuali per mantenimento, alloggio e rimpatrio di equipaggi naufraghi nazionali, giusta la legge 24 maggio 1877, n. 3919 (Spesa obbligatoria) . . . . .		20,000 »
37	Compensi di costruzione e premi di navigazione ai piroscafi ed ai velieri mercantili nazionali, stabiliti dalle leggi 6 dicembre 1885, n. 3547 (serie 3ª) e 23 luglio 1896, n. 318, legge 16 maggio 1901, n. 176, e legge 28 giugno 1906, n. 208 - Spese di visite e perizie per la esecuzione di dette leggi (Spesa obbligatoria) . . . . .		8,000,000 »
		<i>Da riportarsi</i> . . . .	10,248,061.32

LEGISLATURA XXIII — 1ª SESSIONE 1909-1910 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 2 LUGLIO 1910

		<i>Riporto</i> . . .	10,248,061.32
37 <i>bis</i>	Compensi alla Società di navigazione generale italiana ed altre aziende esercenti servizi marittimi, per speciali trasporti con carattere postale e commerciale (Spesa obbligatoria) . . . . .		295,500 »
37 <i>ter</i>	Sovvenzione alla Società di navigazione generale italiana per i servizi postali e commerciali marittimi . . . . .		9,431,786 »
37 <i>quater</i>	Sovvenzione alla Società Veneziana di navigazione a vapore per il servizio fra Venezia e Calcutta . . . . .		1,100,000 »
37 <i>quinq.</i>	Sovvenzione alla Compagnia «Neederland» per il servizio fra Genova e Batavia . . . . .		70,000 »
37 <i>sex.</i>	Sovvenzione alla Società «Puglia» per il servizio dell'Adriatico . .		654,000 »
37 <i>sept.</i>	Sovvenzione alla Società Napolitana di navigazione per i servizi dei golfi di Napoli e Gaeta . . . . .		100,000 »
37 <i>oct.</i>	Sovvenzione alla Società Siciliana per il servizio delle Eolie - Sovvenzione alla Società «Francesco Lacava» pel servizio delle isole Alicudi, Filicudi e Vulcano. . . . .		147,770 »
37 <i>nov.</i>	Compensi alla Società di navigazione generale italiana per la riduzione dei noli sulla esportazione dalla Sardegna di vino, olio, formaggio e bestiame (Legge 29 giugno 1905, n. 298) . . . . .		60,000 »
37 <i>dec.</i>	Compensi alla Società di navigazione generale italiana per la riduzione delle tariffe dei trasporti in servizio cumulativo ferroviario fra il continente e la Sardegna . . . . .		85,000 »
37 <i>undec.</i>	Sovvenzione alla Società di navigazione «La Veloce» per il servizio fra Genova e l'America centrale (Legge 29 giugno 1905, n. 301).		550,000 »
37 <i>duodec.</i>	Sovvenzione alla ditta «Successori di Sansone Forlì di Ravenna» per il servizio fra Ravenna e Fiume, Ravenna e Trieste (Legge 5 aprile 1908, n. 111) . . . . .		60,000 »
			22,802,117.32
	<b>Spese per la marina militare.</b>		
38	Stato maggiore generale . . . . .		4,500,000 »
39	Corpo del genio navale (ufficiali ingegneri, assistenti e ufficiali macchinisti) . . . . .		1,938,700 »
40	Corpo sanitario - Personale militare e civile . . . . .		825,000 »
		<i>Da riportarsi</i> . . .	7,263,700 »

LEGISLATURA XXIII — 1<sup>a</sup> SESSIONE 1909-910 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 2 LUGLIO 1910

		<i>Riporto</i> . . . . .	7,263,700 »
41	Corpo di commissariato militare marittimo . . . . .		969,800 »
42	Ufficiali del Corpo R. Equipaggi . . . . .		482,000 »
43	Ufficiali in posizione ausiliaria (Spese fisse) . . . . .		100,000 »
44	Corpo R. Equipaggi - Paghe alla bassa forza . . . . .		12,770,000 »
45	Corpo R. Equipaggi - Vestiario e spese generali . . . . .		1,849,500 »
46	Corpo R. Equipaggi - Soprassoldi e spese varie . . . . .		553,600 »
47	Corpo R. Equipaggi - Premi di rafferma, soprassoldi e gratificazioni (Spesa obbligatoria). . . . .		4,300,000 »
48	Difese costiere - Personale (Spese fisse) . . . . .		440,000 »
49	Soprassoldi vari al personale militare addetto al servizio semaforico e radiotelegrafico - Fattorini e cantonieri . . . . .		375,000 »
50	Paghe, indennità e soprassoldi ai Carabinieri Reali di servizio nei Regi arsenali . . . . .		331,500 »
51	Indennità e spese di ufficio per i personali militari della Regia marina		211,700 »
52	Casermaggio, corpi di guardia ed illuminazione - Mobili ed arredi di alloggi e di uffici militari . . . . .		220,000 »
53	Fitto di locali e canoni d'acqua per uso della marina militare . . .		65,600 »
54	Armamenti navali (Competenze di bordo al personale imbarcato e spese eventuali di campagna) . . . . .		7,601,000 »
55	Carbon fossile ed altri combustibili per la navigazione. . . . .		6,500,000 »
56	Materiali di consumo per le Regie navi . . . . .		1,925,000 »
57	Viveri a bordo ed a terra . . . . .		10,218,400 »
58	Servizio ospedaliero per militari del Corpo R. Equipaggi (giornate di cura, materiali d'ospedale, spese varie) . . . . .		810,000 »
59	Istituti di marina (Regia scuola navale di guerra - Regia Accademia navale e Regia Scuola macchinisti) Spese generali - Professori militari - Corso complementare - Spese varie . . . . .		339,700 »
60	Istituti di marina (Regia Accademia navale e Regia Scuola macchi- nisti) - Stipendi ai professori civili (Spese fisse) . . . . .		104,000 »
		<i>Da riportarsi</i> . . . . .	57,430,500 »

LEGISLATURA XXIII — 1ª SESSIONE 1909-910 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 2 LUGLIO 1910

	<i>Riporto</i> . . . . .	57,430,500 »
61	Servizio idrografico - Personale lavorante (impiegati civili aggiunti, artieri operai permanenti e assistenti d'osservatorio) . . . . .	125,000 »
62	Servizio idrografico - Materiale e spese varie . . . . .	158,000 »
63	Servizio semaforico e radiotelegrafico - Materiale. . . . .	165,000 »
64	Esercizio delle stazioni radiotelegrafiche del Benadir e della colonia Eritrea . . . . .	110,000 »
65	Personale pel servizio dei fabbricati e delle fortificazioni della Regia marina . . . . .	183,000 »
66	Personale dei contabili e dei guardiani di magazzino (Spese fisse). . . . .	1,658,000 »
67	Personale civile tecnico (Spese fisse) . . . . .	887,000 »
68	Disegnatori della Regia marina (Spese fisse). . . . .	643,000 »
69	Indennità e spese d'ufficio ai personali civili della Regia marina . . . . .	95,000 »
70	Spese di giustizia (Spesa obbligatoria) . . . . .	33,600 »
71	Spese per trasporti di materiali . . . . .	215,000 »
72	Costruzione, manutenzione e miglioramento di fabbricati, fortificazioni ed opere idrauliche della marina militare . . . . .	2,543,000 »
73	Acquisti ed impianti di macchinari, attrezzi, ecc., occorrenti per gli stabilimenti militari marittimi - Trasformazione e manutenzione dei mezzi di lavoro. . . . .	1,750,000 »
74	Energia elettrica, combustibili ed altri generi di consumo, spese generali per gli stabilimenti militari marittimi e spese per collaudo di materiali . . . . .	1,700,000 »
75	Materiale per la costruzione di nuove navi e manutenzione delle navi esistenti - Scafi - Motori - Armi a bordo e a terra. . . . .	53,780,160 »

BETTONI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BETTONI. Desidererei sapere dalla cortesia dell'onorevole ministro se sia vero che è stato ordinato un sommergibile all'industria straniera...

LEONARDI-CATTOLICA, *ministro della marina*. È vero.

BETTONI. Ho fatto tale domanda perchè ritengo che l'industria nazionale sia in condizione di poter fornire questo materiale alla R. marina, avendo potuto constatare con pia-

cere che i nostri sommergibili non hanno dato quelle prove disastrose che in altre marine si son dovute lamentare, e che l'industria nazionale è stata in grado di fornire del medesimo materiale all'estero; mi pare per lo meno strano che la nostra marina sia stata costretta a comprare in Germania tal genere di navigli. Attendo quindi dalla cortesia del ministro la giustificazione dell'acquisto fatto.

LEONARDI-CATTOLICA, *ministro della marina*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LEONARDI-CATTOLICA, *ministro della marina*. Effettivamente è stato commesso alla casa Krupp un sommergibile. L'ordinazione fu data qualche anno fa dal ministro Mirabello, è stata poi mantenuta dal ministro Bettòlo, e quando io venni al Ministero ho trovato che l'impegno era preso, e non avrei potuto ritirarmi. C'era però su di esso una divergenza; il Krupp avrebbe voluto dare il sottomarino senza i tubi di lancio, facendo pagare quello che si fa pagare dalla « Fiat ».

Io questo non ho voluto, e ho imposta la condizione di avere anche i tubi di lancio. Così avremo un sottomarino della casa Krupp allo stesso prezzo.

Quanto alle ragioni che possono aver consigliato i miei predecessori ad ordinare all'estero un sommergibile, io credo che siano le stesse per le quali anche altri paesi hanno ordinato sommergibili alla nostra « Fiat ». L'aver delle navi prodotte dalla industria estera può essere più che giustificato dal fatto che ciò serve di calmiera. Le corazze Midvale non sono state fornite in tempo, ma ciò non toglie che tale commessa abbia raggiunto lo scopo di abbassare le pretese della Terni. Questa può essere una delle ragioni che possono aver consigliato il Ministero ad ordinare quel sommergibile all'estero.

E poi vi possono anche essere altre ragioni.

Noi conosciamo solo i nostri sistemi; avendo altri campioni, altri modelli, potremo incontrarvi qualche perfezionamento, e profittarne.

Del resto non potrei (perchè l'ordinazione non l'ho data io) addurre altre ragioni oltre queste di carattere speciale. È stato però a ragione veduta, che i miei predecessori hanno agito, e lo prova la durata delle trattative.

Del resto, il Senato vorrà scusarmi se su questo argomento mi credo autorizzato a fare delle riserve.

BETTONI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

BETTONI. Ringrazio l'onorevole ministro delle spiegazioni che si è compiaciuto di darmi. Però mi permetto di osservare che i paesi stranieri che comprano all'estero materiali di questo genere sono generalmente quelli che non possono costruirne in casa propria. Difatti ben difficilmente si potrà constatare che la Francia, la Germania, l'Inghilterra, l'Austria, facciano costruire all'estero quanto possono produrre nei loro cantieri.

Tuttavia accetto le ragioni addotte dall'onorevole ministro della marina, augurandomi però che d'ora innanzi quello che si può ordinare all'industria italiana sia sempre ad essa affidato. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, pongo ai voti il capitolo 75 nella somma che ho letta.

Chi lo approva, voglia alzarsi.

(Approvato).

76	Spesa autorizzata con l'art. 4 della legge 27 giugno 1909, n. 384, non riferentesi alle costruzioni navali. . . . .	5,000,000 »
77	Mercedi al personale lavorante degli stabilimenti militari marittimi . . . . .	17,320,000 »
78	Spese varie per il personale lavorante . . . . .	1,200,000 »
79	Acquisto di munizionamenti da guerra, conservazione di munizionamenti esistenti - Materiali per costruzione di bersagli . . . . .	3,120,000 »
80	Spese di mano d'opera per lavori eseguiti negli stabilimenti militari marittimi con personale estraneo alla Regia marina. . . . .	800,000 »
	<i>Da riportarsi . . . . .</i>	148,916,260 »

LEGISLATURA XXIII — 1ª SESSIONE 1909-910 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 2 LUGLIO 1910

	<i>Riporto</i> . . . . .	148,916,260 »
81	Difese costiere - Materiale (Acquisto e manutenzione dei materiali di uso specifico delle difese costiere e impianto e funzionamento delle stazioni foto-elettriche per la difesa delle piazze marittime) . . . . .	300,000 »
82	Adattamento di piroscafi mercantili al servizio ausiliario . . . . .	100,000 »
82 <i>bis</i>	Fondo di riserva per provvedere alle eventuali deficienze dei capitoli relativi alle spese della marina militare . . . . .	500,000 »
		149,816,260 »
 <b>TITOLO II.</b>  		
<b>SPESA STRAORDINARIA</b>  		
<b>CATEGORIA I. — SPESE EFFETTIVE.</b>  		
<b>Spese generali.</b>  		
83	Personale transitorio e in via di eliminazione (Spese fisse) . . . . .	238,000 »
84	Assegni di aspettativa, di disponibilità e di congedo provvisorio (Spese fisse) . . . . .	50,000 »
		288,000 »
(a)		
 <b>CATEGORIA IV. — PARTITE DI GIRO.</b>  		
86	Fitto di beni demaniali destinati ad uso od in servizio di amministrazioni governative . . . . .	2,716,486.99

(a) Soppresso il capitolo n. 85 e trasportato il relativo stanziamento in aumento al capitolo n. 75 con la nota di variazioni n. 292 *ter*.

## RIASSUNTO PER TITOLI

## TITOLO I.

## SPESA ORDINARIA

*CATEGORIA I. — Spese effettive.*

Spese generali. . . . .	2,762,300 »
Debito vitalizio . . . . .	8,075,500 »
Spese per la marina mercantile . . . . .	22,802,117.32
Spese per la marina militare . . . . .	149,816,260 »
Totale della categoria prima della parte ordinaria . . . . .	183,456,177.32

## TITOLO II.

## SPESA STRAORDINARIA

*CATEGORIA I. — Spese effettive.*

Spese generali. . . . .	288,000 «
Totale della categoria prima della parte straordinaria . . . . .	288,000 »
Totale delle spese reali (ordinarie e straordinarie). . . . .	183,744,177.32
<i>CATEGORIA IV. — Partite di giro . . . . .</i>	2,716,486.99

**RIASSUNTO PER CATEGORIE**

Categoria I. — Spese effettive (Parte ordinaria e straordinaria) . . .	183,744,177.32
Categoria IV. — Partite di giro . . . . .	2,716,486.99
	<hr/>
Totale generale . . . . .	186,460,664.31
	<hr/>

**Elenco dei capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero della marina per l'esercizio 1910-11, lo stanziamento dei quali può essere aumentato mediante prelevamenti dal fondo di riserva di cui al capitolo 82-bis.**

- Cap. n. 20. Spese di trasferta e di missioni del personale militare e civile per i servizi della marina da guerra.
- » 22. Distinzioni onorifiche (Soprassoldi per medaglie al valore, onorificenze dell'ordine militare di Savoia, acquisto di decorazioni, medaglie di benemeranza).
  - » 24. Rimborso al Ministero del tesoro della spesa per pensioni ordinarie, (Personali militari e civili).
  - » 38. Stato maggiore generale.
  - » 39. Corpo del Genio navale (ufficiali ingegneri, assistenti e ufficiali macchinisti).
  - » 40. Corpo sanitario - Personale militare e civile.
  - » 41. Corpo di commissariato militare e marittimo.
  - » 42. Ufficiali del Corpo reale equipaggi.
  - » 43. Ufficiali in posizione ausiliaria (Spese fisse).
  - » 44. Corpo reale equipaggi - Paghe alla bassa forza.
  - » 45. Corpo reale equipaggi - Vestiario e spese generali.
  - » 46. Corpo reale equipaggi - Soprassoldi e spese varie.
  - » 47. Corpo reale equipaggi - Premi di rafferma, soprassoldi e gratificazioni (Spesa obbligatoria).
  - » 48. Difese costiere - Personale (Spese fisse).
  - » 49. Soprassoldi vari al personale militare addetto al servizio semaforico e radiotelegrafico - Fattorini e cantonieri.
  - » 50. Paghe, indennità, soprassoldi ai carabinieri reali di servizio nei Regi arsenali.
  - » 51. Indennità e spese d'ufficio per personali militari della Regia marina.
  - » 52. Casermaggio, corpi di guardia ed illuminazione - Mobili ed arredi di alloggi e di uffici militari.
  - » 54. Armamenti navali (Competenze di bordo al personale imbarcato e spese eventuali di campagna).
  - » 57. Viveri a bordo ed a terra.
  - » 58. Servizio ospedaliero per militari del Corpo reale equipaggi (giornate di cura, materiali d'ospedale, spese varie).
  - » 59. Istituti di marina (Regia Scuola navale di guerra - Regia Accademia navale e Regia Scuola macchinisti) - Spese generali - Professori militari - Corso complementare - Spese varie.
  - » 65. Personale per servizio dei fabbricati e delle fortificazioni della Regia marina.
  - » 70. Spese di giustizia (Spesa obbligatoria).
  - » 84. Assegni di aspettativa, di disponibilità e di congedo provvisorio (Spese fisse).

PRESIDENTE. Rileggo gli articoli coi quali si approvano questi stanziamenti.

Art. 1.

Il Governo del Re è autorizzato a far pagare le spese ordinarie e straordinarie del Ministero della marina per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1910 al 30 giugno 1911, in conformità dello stato di previsione annesso alla presente legge.

(Approvato).

Art. 2.

Con i fondi assegnati ai capitoli n. 75 « Materiale per la costruzione di nuove navi e manutenzione delle navi esistenti - Scafi, motori, armi a bordo ed a terra », n. 77 « Mercedi al personale lavorante degli stabilimenti militari marittimi » e n. 80 « Spese di mano d'opera per lavori eseguiti negli stabilimenti militari marittimi con personale estraneo alla Regia marina » dello stato di previsione annesso, il Governo del Re provvederà alla manutenzione del naviglio e delle armi ed ai sottototati lavori di nuova costruzione:

- 1° incrociatore *S. Marco* (allestimento);
  - 2° nave da battaglia di 1ª classe *Dante Alighieri*;
  - 3° nave da battaglia di 1ª classe *Conte di Cavour*;
  - 4° nave da battaglia di 1ª classe *Giulio Cesare*;
  - 5° nave da battaglia di 1ª classe *Leonardo da Vinci*;
  - 6° nave esploratrice *Quarto*;
  - 7° nave esploratrice *Marsala*;
  - 8° nave esploratrice *Nino Bixio*;
  - 9° nave-bacino sommergibili;
  - 10° nave-cisterna;
  - 11° rimorchiatore d'alto mare;
  - 12° naviglio sottile, torpediniere e sommergibili;
  - 13° navi di uso locale, palischermi a vapore e galleggianti.
- (Approvato).

Art. 3.

A termini della legge 20 giugno 1909, n. 366, per l'esercizio 1910-11, il Ministero del tesoro è autorizzato ad anticipare al Ministero della

marina, in conto corrente, fondi fino al massimo di lire 7,000,000, per il servizio di cassa delle Regie navi che non si trovano nella posizione amministrativa di disarmo.

Le delegazioni del tesoro sulle quali per l'esercizio predetto potranno essere rilasciati ordini di pagamento, a carico del conto corrente, sono quelle di Genova, Napoli, Lecce e Venezia.

(Approvato).

Art. 4.

Il Governo del Re è autorizzato ad alienare il regio sambuco radiato *Gazzella*.

(Approvato).

Art. 5.

La facoltà concessa dagli articoli 3 e 5 della legge 5 luglio 1908, n. 367, è prorogata per un periodo di due anni.

(Approvato).

Art. 6.

La facoltà concessa al Governo dall'art. 2 della legge 2 gennaio 1910, n. 2, per l'unificazione dei servizi marittimi, di avvalersi di decreti reali per trasportare nel bilancio della marina i fondi stanziati nell'esercizio 1909-10 per i servizi che saranno concentrati nel Ministero medesimo, è estesa all'esercizio 1910-1911.

(Approvato).

Art. 7.

È istituito il nuovo capitolo n. 82-*bis*, con la denominazione: « Fondo di riserva per provvedere alle eventuali deficienze dei capitoli relativi alle spese della marina militare ».

Le prelevazioni di somme dal capitolo numero 82-*bis*, e la loro iscrizione in aumento dei capitoli compresi nell'elenco annesso alla presente legge, saranno fatte per decreto del ministro del tesoro da registrarsi alla Corte dei conti.

(Approvato).

Questo disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

**Chiusura di votazione.**

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione. Prego i signori senatori segretari di procedere allo spoglio dei voti.

(I senatori segretari procedono allo spoglio dei voti).

**Inversione dell'ordine del giorno.**

PRESIDENTE. Stante l'ora tarda, non è il caso d'intraprendere ora la discussione dell'altro bilancio, ma vi sono due disegni di legge dei quali l'onor. Presidente del Consiglio, ministro dell'interno, ha autorizzato l'on. sottosegretario di Stato a sostenere la discussione.

Il primo è quello che ha per titolo:

Modificazioni agli articoli 225, 228 e 269 della legge comunale e provinciale, 21 maggio 1908, n. 269, sulla composizione e le adunanze del Consiglio provinciale.

MAZZIOTTI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAZZIOTTI. Rivolgo vivissima preghiera al Senato di voler consentire il rinvio alla seduta di lunedì prossimo della discussione di questo disegno di legge.

Il relatore trovasi assente in regolare congedo. Io che sono disposto a farne le veci, non potevo prevedere che in questa seduta di oggi si sarebbe esaurita la discussione di tanti disegni di legge e si sarebbe rinviata quella del bilancio delle finanze.

Pregherei perciò l'onorevole signor Presidente di voler domandare al Senato se consenta che la discussione di questo disegno di legge sia rinviata alla seduta di lunedì.

PRESIDENTE. Come il Senato ha udito, l'onorevole senatore Mazziotti prega di voler consentire che la discussione di questo disegno di legge sia rinviata alla seduta di lunedì.

Domando all'onor. sottosegretario di Stato per l'interno se ha nulla in contrario.

CALISSANO, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Mi rimetto completamente alle deliberazioni che al riguardo vorrà prendere il Senato.

PRESIDENTE. Allora, se non si fanno opposizioni, la discussione di questo disegno di legge s'intenderà rinviata alla seduta di lunedì prossimo.

**Discussione del disegno di legge: « Ricomposizione del comune di Fiesole con l'aggregamento di alcune sue frazioni al comune di Firenze » (N. 286).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Ricomposizione del comune di Fiesole con l'aggregamento di alcune frazioni al comune di Firenze ».

Prego il senatore, segretario, Fabrizi di dar lettura di questo disegno di legge.

FABRIZI, *segretario*, legge:

(V. Stampato N. 286).

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale su questo disegno di legge.

LAMBERTI, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LAMBERTI, *relatore*. Io mi richiamo completamente a quanto ho scritto nella relazione, nella quale ho cercato di chiaramente prospettare tutta la questione, che rende necessari i provvedimenti ora in esame davanti al Senato.

BUONAMICI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BUONAMICI. Intendo di parlare sulla proposta relativa al distacco di alcune frazioni dal comune di Fiesole.

In primo luogo debbo render grazie all'onorevole signor Presidente, perchè ha fatto in modo che la discussione di questo disegno di legge avesse luogo nella giornata di oggi. In secondo luogo presento le mie grazie al Senato per la bontà che ha di ascoltarmi.

Io propongo dunque che questo disegno di legge, approvato dall'altro ramo del Parlamento, non abbia la sua sanzione, come lo Statuto costituzionale vuole per le leggi del Regno, in questa aula del Senato, e non abbia la sua necessaria sanzione, perchè non contiene alcun elemento che autorizzi il distacco di due importanti frazioni dal comune di Fiesole.

Tale è la questione onde io tratto e discuto di un principio di dottrina amministrativa e d'ordine amministrativo, che il Senato è specialmente chiamato a tutelare.

È mio desiderio che tutti pensino, e spero che sia così, che io non ho parte alcuna in quei diversi partiti che possono esser sorti in questo paese; io non sono con coloro che pretendono

la separazione, nè con quelli che alla separazione si oppongono. Intendo solo di parlare, se gli onorevoli senatori me lo consentono ed hanno la bontà di ascoltarmi, di un principio sommo che tante altre volte ho sostenuto in quest'Aula. Purtroppo pensando a ciò, io ho sentito una certa ripugnanza di tornare a dire cose già dette e ridette, cose già fritte e rifritte, come si dice in Toscana, sopra questo punto, ma la profonda convinzione che ho della necessità che gli ordini comunali debbano essere mantenuti fermi, è quella che specialmente mi ha spinto, anche questa volta, a prendere la parola.

Certo io non mi dissimulo che vi sono casi nei quali è assolutamente necessario di fare alcune mutazioni anche nell'ordine stabilito dalle leggi relativamente ai comuni. Certo questo può accadere, e qualche volta accade, ma tanto le leggi positive (prendo l'esempio dell'art. 115 della legge comunale), quanto la ragione delle cose, quanto lo Statuto, quanto la necessità dell'ordine e della stabilità negli ordini amministrativi, debbono imporsi e devono essere custoditi, e il Senato è specialmente chiamato a tale ufficio. E ciò perchè il Senato è un'autorità per sè sola esistente, che è chiamata a rivedere le leggi senza nessun'altra considerazione estranea alle leggi medesime, e perchè deve considerare se le leggi sono conformi ai principi generali dell'ordine del Paese. Il Senato è sempre libero di discutere in proposito tutto quello che crede.

Mi rammento del Senato antico, che qua in Roma stessa aveva l'autorità somma amministrativa come il Senato nostro, e con la sua *auctoritas patrum* poteva dettar leggi anche contro al Comiziato massimo del popolo. Lo stesso concetto è tuttora mantenuto.

Ed ora abbiamo nel caso in esame qualche ragione generale per la quale possa sembrare utile, conveniente, opportuno il separare due frazioni importantissime dal comune di Fiesole? Vediamo questo punto, che è proprio il punto essenziale della questione.

Io ho delle prove contrarie a questa opportunità, prove dirette e prove indirette. Dico prima di tutto delle prove indirette.

Un fenomeno particolare, di cui nessuno di noi si può rendere ragione, ed io meno degli altri, si è verificato a Fiesole. Si sono fatte

delle feste solenni, dei fuochi artificiali (e molto artificiali!)... (*Parità*) si sono avute bande, suono di campane, e tutto questo perchè? Perchè Fiesole perdeva la metà del suo territorio, soffriva una *deminutio capitis*! Non è questo un fenomeno? Non è una cosa contraria alla stessa natura delle cose, un paese che si vede dimezzato, che vede spezzato il proprio comune ed applaude, e fa festa?

Ma vi è un altro fenomeno. Settignano, la frazione più importante che si tratta di dividere da Fiesole, non si è mai voluta sottoporre a Fiesole, si è creduta superiore a Fiesole in una questione singolare di capo-luogo comunale e di residenza del Consiglio, ed ora invece si sottopone a Firenze, cioè ad una città più potente assai di Fiesole.

Ad un debole non si è voluta sottoporre, ad un potente sì! Non è un fenomeno anche questo?

Di più Firenze non ha bisogno di questo aumento; ha aderito perchè altri glielo ha offerto, ma essa non lo ha chiesto. Quindi il concetto del guadagno, dell'utile, per Firenze non c'è. Essa accetta, naturalmente, ma proprio un bisogno cui amministrativamente si deve soddisfare, non esiste affatto. Fiesole, al contrario, è perduta; Fiesole è annientata come comune di valida vitalità. Abbiamo quindi in questa proposta di legge un'osservazione particolare: nessun guadagno effettivo da una parte, un danno dall'altra! È questa una regola amministrativa? Non è possibile che ciò si possa concepire. E basterebbe senza dubbio siffatta sola considerazione perchè si decidesse intorno alla proposta di legge della quale ora parlo.

Ma ci sono poi le ragioni dirette.

Dove sono l'urgenza, i bisogni pratici effettivi, naturali, per i quali si può chiedere ed ottenere questa divisione? Forse la distanza? Tutt'altro: una parte delle frazioni che si tratta di dividere è più lontana da Firenze che da Fiesole.

Un vantaggio da una parte? Ma Fiesole è ridotta a 9 o 10 mila abitanti dei 14 o 15 mila che aveva. Non è ancor questa una grave mutazione amministrativa che turba l'ordine generale dell'amministrazione del Regno? Con queste frequenti alterazioni, dovute a ragioni tutt'altro che regolari, cosa faremo dei comuni che sono fondamento dello Stato? No, non è

possibile che ciò sia approvato dal Senato. E di poi osserviamo ancora che, nel caso, si tratta di una città o di un comune che fu la culla di Firenze! Pare veramente che la figlia vada a distruggere la madre.

Parliamo del bilancio. Fiesole ha un bilancio di 270,000 lire: togliete Settignano e le altre frazioni, che dovranno esser unite a Firenze, e toglierete 100,000 lire dal bilancio di Fiesole. Come farà a vivere questo antico comune di dantesca memoria, come farà a resistere con le spese, che, presso a poco, resteranno le stesse? E dico « presso a poco », perchè, certo, non nego che una diminuzione, fatta la separazione, vi sarà, ma è una diminuzione effimera, piuttosto che una diminuzione reale.

È chiaro che le scuole saranno quasi le stesse, i medici condotti saranno i medesimi: e per i medici non c'è in quel paese una divisione topografica, secondo le sezioni, ma vanno un po' da una parte e un po' dall'altra, e così accadrà che resterà una parte dell'antico territorio senza medico e bisognerà incaricare dell'assistenza i medici restanti o crearne dei nuovi: ed allora l'economia dove va?

Queste ragioni mi hanno profondamente convinto della inopportunità della legge. Certo trovo due forti ostacoli e non li dissimulo nella mia sincerità. Uno è nella relazione dell'Ufficio centrale, scritto accurato, che, in ogni parola dimostra una profonda convinzione, di cui certamente oso lodare l'autore, per quanto sia io pure convinto che sia erronea quella sua convinzione; ma è così ben condotta la relazione stessa che mi si presenta come un ostacolo, e di fronte a questo ostacolo devo pur dire una parola per sostenere la mia proposta. La relazione non ha fatto che una storia antica del comune di Fiesole, storia purtroppo da deplorare e che noi tutti dobbiamo vivamente sperare che giammai si ripeta; ma è inutile il pensare a ricomporre il comune di una volta! E infatti la relazione e l'ordine del giorno chiamano ricomposizione del comune di Fiesole quello che per me è il disfacimento del comune di Fiesole. Fatemi ritornare Lorenzo de' Medici ed allora sarò con voi! Finché si tratta dei tempi attuali, delle leggi nuove, non si può parlare dei comuni come erano al tempo di Lorenzo de' Medici!

Un altro ostacolo è nella deliberazione della

Camera dei deputati. Tutti sanno quanto il Senato, ed io soprattutto, sia deferente al giudizio della Camera dei nostri rappresentanti più diretti del popolo nostro; ma quando si tratta di un principio di diritto amministrativo, quando si tratta di esaminare la condizione delle cose dirimpetto alla pubblica Amministrazione, allora il Senato pensa per se stesso, pensa per conto suo, e, al di fuori della rettitudine e della dirittura delle leggi amministrative, ad altro non pensa.

NICCOLINI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

NICCOLINI. Io sono oltremodo dolente di non avere la eloquenza del collega prof. Buonamici; ma siccome egli ha dato a questa questione delle tinte veramente fosche, ed ha cominciato col dichiarare che non intendeva prendere parte per l'uno o per l'altro partito, come se in questa questione si fossero accentuati dei partiti, credo opportuno di dire che partiti non ve ne sono. L'onor. senatore Buonamici stesso l'ha dimostrato quando asseriva, ed era nel vero, che, quando nel comune di Fiesole si sparse la novella che alla Camera dei deputati era stato votato quasi all'unanimità, il disegno di legge, Fiesole da tutte le parti fu in festa; furono in festa i socialisti, furono in festa i repubblicani, i moderati e i cattolici. Questo mi pare che sia la prova la più eloquente che partiti nel comune di Fiesole, che ostacolassero questo rimaneggiamento, non ve ne erano.

Che l'onor. Buonamici abbia parlato convinto, come egli fu sempre, della poca opportunità, in tesi generale, di frazionare i comuni, io non glielo contesto, e posso trovarmi d'accordo, in altre occasioni, con lui; ma per questo caso, dal momento che in principio vi erano pareri contrari dall'una e dall'altra parte, e vennero poi le diverse Commissioni, che rappresentavano le diverse parti contendenti, a Roma, ed in un convegno, al quale intervennero di buon accordo, trovarono un temperamento per rimaneggiare il comune di Fiesole, come è stato accennato nella chiarissima relazione dell'onorevole senatore Lamberti, per questo caso, debbo essere di parere contrario a quello espresso dal senatore Buonamici.

Quando sono sorte queste difficoltà, onorevoli senatori? Basterà che io ve ne dia un

cenno per persuadervi che noi non ci possiamo acconciare ad ascoltare le opposizioni sorte in questi ultimi giorni. Mi dispiace di non aver meco uno dei tanti telegrammi che mi sono pervenuti in questi giorni; ne citerò uno fra gli altri. Come voi sapete, domenica scorsa abbiamo avuto a Firenze le elezioni amministrative, ed alcuni di coloro i quali erano i più convinti fautori per l'aggregazione a Firenze delle due frazioni di Settignano e di Rovizzano, mi telegrafarono dicendo: cambiata la situazione di Firenze, con le ultime elezioni, la preghiamo assolutamente di fare tutto il suo possibile perchè al Senato venga bocciato il disegno di legge, per la separazione di Rovizzano e Settignano.

Io che vivo sul posto, e che, come fiorentino, conosco un po' l'ambiente, risposi che a queste variazioni sorte in momenti di elezioni, non mi sarei prestato, e che sarei rimasto apostolo convinto per sostenere quello che era stato concordato.

Dobbiamo essere proprio noi senatori, che di fronte al voto della Camera unanime si può dire, poichè non sorsero difficoltà di sorta, e là certamente vi erano deputati i quali avevano ascoltato e l'una e l'altra parte, di fronte all'accoglienza festante fatta da tutti i popolani del comune al progetto di legge, dovremo essere proprio noi a opporci alla sua approvazione? Io confesso che mi parrebbe cosa non troppo conveniente.

Ma, di fronte alle difficoltà e alle opposizioni mosse dal senatore Buonamici (il quale, stringi stringi, ha sempre dichiarato che egli è convinto che non si dovrebbero smembrare i comuni), di fronte alla sua affermazione che il comune di Fiesole con questo smembramento perde tutto, e che il comune è annientato, io debbo dire all'onore Buonamici che non è esatto che il comune di Fiesole venga annientato. Un comune che da 13,000 abitanti, resta con 11,400 circa, mi pare che non possa dirsi annientato.

Dobbiamo poi tener conto che la parte principale di Fiesole è costituita da quelle amene ville, alle quali convergono i forestieri di tutto il mondo. Per conseguenza Fiesole ha una popolazione che ha delle risorse straordinarie per l'affluenza continua dei villeggianti che lasciano colà molto denaro. Io confesso la verità che la

dichiarazione fatta dal prof. Buonamici io non la posso menar buona. Io credo che il comune di Fiesole resti un comune abbastanza ricco e in condizioni di agiatezza invidiabili da molti comuni d'Italia.

Per tutte queste ragioni io faccio caldo appello al Senato perchè voglia col suo voto restituire anche la calma e la tranquillità a quella popolazione, perchè, qualora a Fiesole giungesse la notizia che dal Senato è stata respinta la legge della separazione delle due frazioni, non credo esagerare, affermando fin d'ora che anche l'ordine pubblico potrebbe essere turbato.

*Voci.* No! no! (*Segni di negazione*).

BUONAMICI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

BUONAMICI. Veramente credevo di trovare nell'onorevole Niccolini un alleato, e invece ho trovato un nemico.

Sopra un punto quindi è necessario che io faccia un'osservazione. Io ho parlato di annientamento del comune di Fiesole, non difendo assolutamente la parola da me adottata, se si deve modificare, modifichiamola in parte. Ma certo un comune che ha 15, 16, 17, 18 mila abitanti ridotto a 9, 10 od 11 mila, perde nel suo decoro di comune rispetto a tutti gli altri.

Quanto al suo patrimonio, su ciò non vi è dubbio. Ed essendo vero questo occorre di riparare o provvedere a questo male con un rimedio, ponendo un freno ed una limitazione; onde dico che l'onorevole mio amico Niccolini, che è diventato avversario del mio pensiero, ha peggiorate le condizioni di fatto; e dico di fatto, perchè io ho qualificato come fenomeno quello di una gran parte di Fiesolani che si rallegrano e fanno festa per la diminuzione, lo smembramento, la perdita di decoro, la perdita di potenza del proprio comune.

Il mio avversario infatti dice che tutti quanti i cittadini cattolici, protestanti, monarchici, liberali, socialisti, repubblicani, anarchici, tutti insomma battono le mani. Questo vuol dire che tutto il paese è marcio, perchè tutto il paese non ha memoria di Dante Alighieri, non ha affetto per il paese, che ha dato origine alla divina Firenze, e plaude alla sua *diminutio capitis*.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Passeremo alla discussione degli articoli che rileggo.

Art. 1.

Sono aggregate al comune di Firenze le seguenti zone di territorio, facenti parte del comune di Fiesole:

a) le frazioni di Settignano, di Rovezzano e del Pellegrino da Careggi-Lastra;

b) parte delle parrocchie di Coverciano e Mensola.

Il tutto conforme la delimitazione stabilita con l'allegato A.

(Approvato).

Art. 2.

Il Governo del Re è autorizzato a dare le disposizioni occorrenti per la esecuzione della presente legge.

(Approvato).

ALLEGATO A.

Lato Nord. Il nuovo comune di Fiesole conserva l'antico confine comunale che è lungo il fosso La Calvanella, posto a piede del monte dello stesso nome.

Lato Est. Da Nord ascendendo verso Sud mantiene pure l'antico confine sino a raggiungere l'Arno. Segue questo fiume e riprende il confine della frazione di Rovezzano-Settignano, fino presso il Sanatorio « Regina Elena » posto al disopra di Corbignano: e lungo la via di Tassinaia, giunge al fosso che segue fino alla strada comunale di Vincigliata che conduce a via Poggio Gherardo: poi seguendo il sentiero che in antico era una strada comunale ora chiusa, e che muove da questo punto d'incrocio e in linea tortuosa traversa il possesso oggi della signora Janet Ross, giunge al viale d'accesso alla villa Rossa, che traversa e continuando passa a tergo ed a monte della chiesa e locali annessivi di Santa Maria a Coverciano e si congiunge alla via Benedetto da Maiano, poco prima della villa Da Filicaia, rimanendo questa villa nel territorio di Fiesole.

Da questo punto conserva l'antico confine con Firenze fino al Mugnone, presso il ponte alla Badia.

Lato Ovest. Da quest'ultimo punto il nuovo confine è quello della frazione di Pellegrino da

Careggi-Lastra: ed è il torrente Mugnone fino al fosso S. Bartolo, quindi questo fosso e poi la via comunale che traversa quella provinciale Bolognese e segue fino presso la stazione ferroviaria di Montorsoli al confine comunale.

Da questo punto conserva l'antico confine sino al fosso « La Calvanella ».

Questo disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Risultato di votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione dei seguenti disegni di legge:

Stato di previsione della spesa del Ministero di agricoltura, industria e commercio per l'esercizio finanziario 1910-11:

Senatori votanti . . . . .	95
Favorevoli . . . . .	75
Contrari . . . . .	20

Il Senato approva.

Proroga di termini stabiliti nella legge 30 gennaio 1898, n. 21, portante provvedimenti per il Credito fondiario nell'isola di Sardegna:

Senatori votanti . . . . .	95
Favorevoli . . . . .	80
Contrari . . . . .	15

Il Senato approva.

Maggiori assegnazioni per lire 325,200 a favore di alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze per l'esercizio finanziario 1909-910:

Senatori votanti . . . . .	95
Favorevoli . . . . .	78
Contrari . . . . .	17

Il Senato approva.

Maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamento in alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1909-10:

Senatori votanti . . . . .	95
Favorevoli . . . . .	72
Contrari . . . . .	23

Il Senato approva.

LEGISLATURA XXIII — 1ª SESSIONE 1909-910 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 2 LUGLIO 1910

Maggiori e nuove assegnazioni per lire 1,460,000 ad alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1909-910:

Senatori votanti . . . . .	95
Favorevoli . . . . .	70
Contrari . . . . .	25

Il Senato approva.

Maggiore assegnazione al capitolo 57: « Vi-veri a bordo ed a terra » dello stato di previsione della spesa del Ministero della marina per l'esercizio finanziario 1909-10 e per gli esercizi successivi:

Senatori votanti . . . . .	95
Favorevoli . . . . .	81
Contrari . . . . .	14

Il Senato approva.

Maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamento su alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio finanziario 1909-910:

Senatori votanti . . . . .	95
Favorevoli . . . . .	78
Contrari . . . . .	17

Il Senato approva.

Proclamo il risultato della votazione a scrutinio segreto delle « Modificazioni al Regolamento interno del Senato:

Senatori votanti . . . . .	95
Favorevoli . . . . .	68
Contrari . . . . .	27

Il Senato approva.

PRESIDENTE. Leggo l'ordine del giorno per lunedì.

ALLE ORE 14.

Riunione degli Uffici.

ALLE ORE 16 — SEDUTA PUBBLICA.

I. Discussione dei seguenti disegni di legge:

Per dichiarare festa nazionale il giorno centenario della nascita di Camillo Cavour, 10 agosto 1910 (N. 308);

Concorso dello Stato per un monumento ai Mille in Marsala (N. 307);

Acquisto, adattamento ed arredamento di due edifici ad uso di sede delle Regie ambasciate a Pietroburgo e a Costantinopoli e vendita dell'immobile demaniale a Pera adibito a residenza della Regia ambasciata a Costantinopoli (N. 329 - *urgenza*);

Maggiori assegnazioni per lire 68,523 da iscriversi nello stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri per l'esercizio finanziario 1909-10 (N. 330);

Maggiori e nuove assegnazioni e diminuzioni di stanziamento su alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri per l'esercizio finanziario 1909-10 (N. 331);

Vendita all'amministrazione provinciale di Brescia della caserma Pietro Boifava, in detta città (N. 283);

Chiamate di controllo ed obblighi di servizio dei militari in congedo del Regio esercito (N. 295).

II. Votazione a scrutinio segreto dei seguenti disegni di legge:

Stato di previsione della spesa del Ministero della marina per l'esercizio finanziario 1910-11 (N. 292);

Ricomposizione del comune di Fiesole con l'aggregamento di alcune sue frazioni al comune di Firenze (N. 286).

III. Discussione dei seguenti disegni di legge:

Stato di previsione della spesa del Ministero delle poste e dei telegrafi per l'esercizio finanziario 1910-911 (N. 319);

Modificazioni agli articoli 225, 228 e 269 della legge comunale e provinciale 21 maggio 1908, n. 269, sulla composizione e le adunanze del Consiglio provinciale (N. 289);

Stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze per l'esercizio finanziario 1910-11 (N. 309);

Conversione in legge del Regio decreto 30 gennaio 1910, n. 80, per l'istituzione di Borse di studio nell'Università ed Istituti rispettivi pei giovani appartenenti a famiglie danneggiate dal terremoto (N. 297);

Conversione in legge del Regio decreto 13 gennaio 1910, n. 73, col quale sono considerati come maestri rurali, fino a contraria disposizione, agli effetti dell'indennità di disa-

giata residenza, di cui all' art. 67 della legge 15 luglio 1906, n. 383, tutti i maestri dei comuni danneggiati dal terremoto del 28 dicembre 1908 (N. 296);

Maggiore assegnazione di lire 850,000 per l'impianto della nuova Zecca (N. 269);

Aumento di stanziamento per la completa applicazione della legge 8 luglio 1904, n. 407, contenente provvedimenti per la scuola e per i maestri elementari (N. 305);

Correzione di un errore di stampa incorso nella tabella B annessa alla legge 5 luglio 1908, n. 400, che approvò i ruoli organici del personale dei laboratori chimici delle Gabelle (N. 302);

Maggiori assegnazioni per lire 1,710,000 da iscriversi nello stato di previsione della spesa del Ministero di grazia, giustizia e dei culti per l'esercizio finanziario 1909-10 (N. 322);

Maggiore assegnazione di lire 10,000,000 e nuova ripartizione di stanziamento nella parte straordinaria dello stato di previsione della spesa del Ministero della guerra (N. 216);

Per la istituzione di una Cassa di maternità (N. 310);

Conversione in legge del Regio decreto 27 aprile 1910, che modifica per alcuni prodotti del monopolio dei tabacchi il prezzo massimo stabilito dalla tabella annessa alla legge 15 maggio 1890, n. 6851 (Serie 2ª) (N. 303);

Modificazioni al piano regolatore della zona monumentale di Roma stabilito con le leggi 18 dicembre 1898, n. 509 e 11 luglio 1907, n. 502 (N. 288 - *urgenza*);

Modificazione degli articoli 98, 99 e 108 del testo unico della legge sanitaria 1º agosto 1907, n. 636 (risicoltura) (N. 227);

Assicurazione obbligatoria della terra per gli infortuni dei contadini sul lavoro (N. 7).

La seduta è sciolta (ore 18.15).

Licenziato per la stampa il 12 luglio 1910 (ore 10).

AVV. EDOARDO GALLINA

Direttore dell'Ufficio dei Resoconti delle sedute pubbliche.